PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 7.20; Monarchia a.-u.: una spediz C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione Pagamenti anticipati. Nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5 60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9 95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel Regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁵/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXXI. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Lunedì 29 Gennaio 1912 Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227, Interurbano N. 485. N. 10971

LA GUERRA.

Violento attacco contro Ain-Zara respinto.

TRIPOLI 28 (Ufficiale) Stanotte verso le 3.30 il nemico accennò ad una dimostrazione contro Gargaresch che subito fu respinta. Alla stessa ora un'altra dimostrazione ebbe luogo contro Ain-Zara, davanti le cui posizioni si mantenne qualche forza sino al mattino. Appena giorno, circa alle sei, il nemico si avvanzò con forze valutate oltre tremila uomini contro Ain-Zara pronunciò un attacco che verso le ore 7.30 assunse carattere di notevole decisione. Ma fu respinto su tutti i punti dal nostro fuoco. Alle 8.40 il nemico voleva in piena ritirata in direzione sud-sud-ovest, inseguito dal nostro fuoco d'artiglieria. Le nostre perdite ascendono a due morti e otto feriti quasi tutti leggermente;quelle del nemico sono assai maggiori.

A Homs nessuna novità.

Il capo dei senussi non si muove.

ROMA 28. (N). «Il Corriere d'Italia» ha da Alessandria d'Egitto che contrariamente alle notizie dei giornali indigeni — che lo sceicco dei senussi abbia proclamato la guerra santa contro l'Italia — persone avvicinanti i messi dello sceicco che gli portano grandi carovane di viveri e provvigioni, assicurano che il capo dei senussi non pensa affatto a muoversi dalla residenza di Kufra, dove la guerra ha reso difficilissimo il vettovagliamento che facevasi prima per la via di Bengasi.

Il programma di Caneva.

L'on. Frasso-Dentice, intervistato dal corrispondente da Tripoli dello stesso giornale circa la tattica usata dal comando attuale, ha risposto: A mio avviso la previdenza spiegata dal supremo comando in tutte le operazioni svoltesi costituisce la migliore tattica per noi in questa guerra specialissima, garantendoci quel graduale vantaggio che finirà con l'assicurarci la vittoria definitiva. Ripeterò anzi il mio augurio più fervido di assistere un giorno alle riconoscenti onoranze che il popolo italiano vorrà tributare al generale Caneva per avere non solo concepito ma anche attuato con grande tenacia questo programma prudente in uno ed energico.

I 29 turchi del „Manouba".

CAGLIARI 28 (N). Il piroscafo francese «Saint Augustin» è partito alle 11.15 per Frioul con a bordo i 29 turchi del «Manouba».

MARSIGLIA 28 (N). La commissione nominata dal governo per l'esame dei 29 turchi è giunta stamane. Il «Saint Augustin» è atteso stamane. La commissione è composta di 4 membri:

Hennion, direttore della polizia generale, il luogotenente colonnello Delovide, sottocapo dello stato maggiore del 15.o corpo d'armata, il dottor Sinonin, medico principale dell'esercito e un dragomanno del ministero degli esteri.

Il ricordo dei fanciulli d'Italia per i caduti di Sciara-Sciat.

ROMA 28 (N). Alle 14.30 si è formato in Piazza dei Santi Apostoli un corteo di 3000 bambini e bambine delle scuole e dei ricreatori con musiche e bandiere per accompagnare alla stazione la lapide tolta dal monumento a Vittorio Emanuele e diretta a Tripoli per essere murata sul monumento da erigersi ai caduti di Sciara-Sciat, quale ricordo dei bambini d'Italia ai caduti nella Libia. Il corteo fu fatto segno lungo il percorso alla simpatia della folla plaudente.

Il colonnello Serra ringraziò con acconce parole a nome delle autorità militari i fanciulli d'Italia per il loro gentile pensiero.

Il blocco della costa araba.

COSTANTINOPOI 28 (N). Il consiglio dei ministri si è occupato dei rapporti del comandante del Yemen sul blocco delle coste di Hodeida e prese in proposito varie decisioni.

Le presunte dimissioni di Aehrenthal

VIENNA 28 (N). L'Agenzia ufficiale pubblica il seguente comunicato: Di fronte alle notizie erronee sulle dimissioni del ministro degli esteri conte Aehrenthal siamo autorizzati ad affermare che il conte Aehrenthal, dopo il suo ritorno dal Semmering, accennando al suo stato di salute poco soddisfacente aveva bensì pregato a voce l'imperatore di sollevarlo dalla sua carica, ma che l'imperatore non ha creduto di accondiscendere a tale richiesta, ritenendo che un lungo periodo di riposo avrebbe giovato a ristabilire la salute del ministro, dimodochè egli avrebbe potuto continuare poi ad esercitare il suo ufficio.

Il conte Khuen a Vienna.

VIENNA 28 (N). Il presidente dei ministri ungheresi conte Khuen-Hedervary è stato ricevuto stamane in udienza dall'imperatore che s'intrattenne secolui due ore.

Il conte Khuen è ripartito nel pomeriggio per Budapest.

La morte del commediografo Bisson.

PARIGI 29 (N). E' morto a 64 anni Alessandro Bisson, uno dei più fecondi e originali autori drammatici, che solo o in collaborazione ha scritto più di 70 operette, vaudevilles e commedie. Basterà, fra le più celebri, citare le «Sorprese del divorzio», il «Liceo di ragazze» e il «Controllore dei vagoni-letto». Il suo ultimo lavoro fu rappresentato al Palais Royal nel luglio scorso.

Il Battesimo di Berlino.

BERLINO 28 (N). Il battesimo del quartogenito della coppia ereditaria ebbe luogo con grande solennità stasera alle ore 7 nel palazzo reale. La famiglia reale e gli ospiti principeschi si radunarono nel salone giallo, gli altri invitati nel salone verde nel quale era stato eretto un altare. I personaggi principeschi del salone giallo si recarono in corteo, preceduti dal maresciallo di Corte conte Bismerck-Bohlen, nel salone verde, formando un semicerchio, attorno all'altare. L'arciduca Francesco Ferdinando dava il braccio alla principessa Federico Carlo d'Assia, il conte di Torino alla principessa Enrico. Il battesimando fu portato dalla maggiordoma signora de Avensleben, fino all'uscio della cappella del battesimo. Il predicatore di Corte dott. Dryander pronunciò un sermone quindi seguì l'atto battesimale, durante il quale l'imperatore e gli altri padrini presenti posero le mani sul battesimando al quale fu imposto il nome di Federico. La cerimonia si chiuse col canto di un corale. Quindi gli imperiali ed i personaggi principeschi presentarono le loro felicitazioni alla principessa ereditaria. Seguì un banchetto. Al primo tavolo presero posto l'imperatore che sedette con la principessa ereditaria di Grecia ed il conte di Torino a destra, la principessa ereditaria di Germania ed il re di Sassonia. Al secondo tavolo sedettero l'imperatrice con l'arciduca Francesco Ferdinando e la principessa Federico Carlo d'Assia a destra ed il principe di Germania e la principessa Adolfo di Schaumburg Lippe a sinistra.

All'atto di andar a tavola l'arciduca Francesco Ferdinando aveva dato il braccio alla principessa Federico Carlo d'Assia, il conte di Torino alla principessa Enrico. Tanto l'imperatore quanto l'imperatrice durante il banchetto conversarono animatamente con gli ospiti.

Colloqui politici?

BERLINO 28 (N). L'arciduca Francesco Ferdinando prese alle 5 pom. il tè all'ambasciata a.-u. Per suo desiderio furono invitati anche il cancelliere dell'impero Bethmann-Holweg ed il segretario degli esteri Kiderlen-Waehter.

L'arciduca si intrattenne separatamente con ciascuno dei due uomini di Stato. L'arciduca partirà stanotte.

IL CONGRESSO GENERALE del Gruppo triestino della Lega Nazionale

Ieri a mezzodì l'elegante salone che la Filarmonico-Drammatica mette ogni anno con cortese sollecitudine a disposizione della Lega Nazionale pel suo congresso generale era affollatissimo.

In assenza dell'avv. Ettore Daurant, presiedeva l'adunanza l'avv. Nicolò Vidacovich, che alle 12.15, dichiarato aperto il congresso, così si rivolse ai convenuti:

Il discorso dell'avv. Vidacovich.

Con una lettera nobile e affettuosa l'avv. Daurant ha annunciato alla Direzione, che le condizioni sue di salute non gli permettevano d'intervenire all'odierna adunanza. Incaricato di presiederla in vece sua, io non saprei meglio iniziarla che mandando un reverente saluto all'amatissimo nostro direttore, ed esprimendo l'augurio, che a lui sia dato in breve di riprendere la direzione del Gruppo, a cui da tanti anni egli dedica le diligenti e amorose cure (applausi).

La vostra affluenza in questa sala dimostra una volta di più, con quanto affetto e con quanto interesse voi seguiate le vicende della società nostra. Io vi ringrazio tutti per il numeroso concorso e rispettosamente saluto il sig. Podestà, avv. Valerio (applausi vivissimi), immancabile alle solennità della Lega, e che anche oggi volle attestare con la sua ambita presenza il suo attaccamento per la nostra istituzione e il conto che dell'attività benefica di lei fa il patrio Comune. Saluto la sua gentile consorte (applausi) che con tanto amore, con l'affabilità squisita che la distingue presiede il Comitato delle Signore, dell'opera nostre inestimabili infaticate collaboratrici.

Non tocca a me ad esporvi quale sia stata nell'anno decorso l'attività del Gruppo nelle varie sue forme, quanta la raccolta dei mezzi contribuiti dai soci. Su ciò avrete ampio ragguaglio dalle relazioni che vi verranno prelette, io vi dirò soltanto una cosa: che per i risultati ottenuti nel campo scolastico come per la somma delle largizioni, l'annata ora compiuta fu ben degna di chiudere e coronare il primo ventennio d'esistenza della Lega, sicchè il nostro Gruppo potè con animo lieto e fidente nei migliori auspici commemorare la data solenne nel Ricreatorio di S. Giacomo, in quel Ricreatorio, che nel breve lasso di tempo trascorso dalla sua istituzione ha già dato sì splendido frutto, e s'è conquistata sì larga simpatia nel cuore del popolo e di tutta la cittadinanza.

L'oratore a questo punto commemora i soci defunti, e quindi continua:

In capo al simpatico libro, che adorna ora i salotti delle vostre case, Riccardo Pitteri ha riassunto, con poche e limpide parole, il programma della Lega. E la forza della Lega Nazionale sta appunto nella chiarezza e nell'onestà del suo programma. Superiore alle ingiurie, noncurante delle diffidenze e dei sospetti, ella procede sicura e franca per la sua via. Ella sa che il cammino è lungo e che molti sono gl'inciampi ma non si sgomenta, non teme di perder lena, perchè ad ogni istante attinge nuova possa alle energie inesauribili, della stirpe. Il sentimento che vi spinge, o consoci, a serrar le file intorno alla Lega, non è già un'astrazione vuota. un'esaltazione retorica, ma riflette le necessità stesse di vita del popolo nostro.

L'eloquenza dei fatti insegna ogni giorno più chiaro, a chi ha occhi per vedere, ch'è cosa assurda il sognare la fratellanza universale, se non si assicura prima la famiglia, e che il proclamar sua patria il mondo, quando il vicino tenta di sconficcar l'uscio di casa, è una pericolosa pazzia. Per fortuna, se tutti i segni non fallano, la coscienza nazionale è oggi più desta che mai. E però la Lega, se conosce e vede, che i bisogni della difesa si fanno sempre più urgenti, sempre maggiori, non dubita, che alle crescenti esigenze abbia sempre ed in ogni luogo a corrispondere lo spirito di sacrificio degli Italiani. Ed io sono certo — la prova luminosa di questo anno me ne affida — che anche in avvenire, nella nobile gara delle provincie sorelle, Trieste, per merito vostro, sarà sempre la prima. (Applausi prolungati).

La relazione virtuale.

Per invito del presidente il segretario del gruppo dottor Alfonso Tarabochia legge quindi la seguente relazione virtuale.

Dall'umile capanna alpina, che sperduta in Val di Fassa, pare attenda tranquilla col suo tetto acuminato la bufera di neve, al superbo torrione veneto che a Curzola sta fieramente a guardia della piccola scuola annidata ai suoi piedi, dai bianchi edifici scolastici che occhieggiano sorridenti fra gli uliveti dell'Istria o fra gli ontani del Friuli, fino all'ultima opera nostra, fino all'elegante edificio che racchiude l'istituzione nostra più cara, il Ricreatorio di S. Giacomo, tutte le settantaquattro rocche di italianità che la Lega Nazionale ha disposto nelle cinque provincie, essa ha voluto presentarvi quale

strenna del ventennio

riunite nell'album che corre ammirato per le vostre mani, non per fare vana pompa della sua attività di vent'anni, ma per significare a tutti gli italiani che l'opera fatta richiedeva la continuazione dei sacrifici fatti e che l'opera da farsi richiedeva sacrifici sempre maggiori, che la Lega Nazionale insomma, dopo vent'anni d'esistenza, poteva bensì mostrare con legittimo orgoglio l'opera compiuta, ma doveva nel tempo stesso invitare ogni singolo gruppo a fare tutto il proprio dovere, continuando e intensificando la propria attività.

E' col più legittimo orgoglio, è con la massima compiacenza che — prevenendo la relazione di cassa — io posso sintetizzare il dovere compiuto dal nostro gruppo in una cifra mirabile, in una cifra che pur facendo onore a noi, voi particolarmente onora, egregi consoci, in una cifra che nel volgere di pochi anni presenta raddoppiato l'introito del nostro gruppo: nella cifra insomma di 200.000 corone (applausi).

Sono esattamente 200.259.61 corone che il gruppo di Trieste ha raccolto quest'anno tra i cittadini e tale risultato è a noi caro per vari motivi: sia perchè è indice sicuro che nè il vostro amore di patria si affievolisce, nè la vostra vigilanza s'addorme, sia perchè - rilevato che l'ammontare complessivo degli incassi importa nel ventennio 1.331.000 corone - è lusinghiero un rapido raffronto dei bilanci del gruppo ed è non piccolo conforto il poter constatare il continuo, progressivo, meraviglioso aumento degli introiti, sia particolarmente perchè Trieste che da tanti anni contribuiva con tanta larghezza a sovvenire la provincia, può orgogliosamente dichiarare che l'istituzione del

Ricreatorio di S. Giacomo

non solo non apre nessuna breccia nel bilancio della Centrale, ma ha servito, se mai, a raccogliere intorno alla Lega una più vasta messe di simpatia, che si risolve in maggior copia di elargizioni e quindi in maggiore incasso.

La nostra Trieste ha dunque il vanto di avere istituito il suo Ricreatorio da sè e - quello che più conta - di provvedervi senza recar danno a nessuno. E ciò che significhi l'aver istituito il Ricreatorio, voi lo sapete, egregi consoci: significa aver sottratto ai pericoli della strada centinaia di ragazzi, per dar loro, più che istruzione, educazione del cuore e della mente: significa aver acquistato la riconoscenza di un popoloso rione, che dell'opera del Ricreatorio risentirà gli immensi vantaggi in breve volgere di tempo; significa contribuire continuamente all'opera che tende a formare dei buoni ragazzi oggi, perchè diventino degli ottimi cittadini domani.

Il relatore esprime a questo punto gratitudine al Curatorio dell'Istituto, e agli egregi insegnanti: maestri Ernesto Kossovitz, Ferruccio Derossi, Nicolò Cobol, Isidoro Fiamin, Francesco Benolli, Aldo Boili e Guido Nigris. (bravi!).

A tutti questa gentili e generosi la nostra riconoscenza. Nè siamo soli noi ad essere riconoscenti a quanti ci danno il loro appoggio: anche i ragazzi del Ricreatorio dimostrano la loro gratitudine per il beneficio che ottengono; e la dimostrano con una frequentazione numerosa, con un comportamento ammirevole, con la gioia che ride loro nel viso quando si abbandonano giulivi sul vasto campo dei giuochi, o quando tranquilli ed attoniti ammirano le proiezioni del cinematografo o quando entusiasti acclamano i loro amici, che nelle singole sezioni di canto, drammatica e musica si rivelano dei piccoli provetti artisti. E fu una vera festa dell'arte e della patria quella che il Ricreatario ha dato in occasione del ventennio. Grazie alla gentilezza della nostra Haydèe, che volle scrivere per essi una graziosa commediola, i nostri bimbi con l'occasione di farsi onore, ebbero la fortuna d'udire la magica parola di Riccardo Pitteri ed ebbero la possibilità di acclamare col più schietto entusiasmo e con la la più sincera spontaneità il magnifico signor Podestà che li aveva onorati della sua presenza.

Sono 1200 i ragazzi inscritti al Ricreatorio, e la frequentazione che varia fra le 500 e le 800 presenze giornaliere, fa già pensare ad un inevitabile ampliamento dell'Istituto, ampliamento che porterà con sè spese maggiori, ma non maggiori cure per noi, certi come siamo che la vostra generosità ci aiuterà nell'intento.

E il Ricreatorio, credetelo, merita ogni appoggio; è un incommensurabile bene quello che noi facciamo ai ragazzi di S. Giacomo! Venite, venite tutti domenica prossima al nostro Ricreatorio! Con la gioia di godere la gioia dei nostri ragazzi, avrete una grata sorpresa; udrete di quali progressi sia stata capace, in pochi mesi, la nostra brava banda musicale, che conta 50 componenti e che si espone domenica per la prima volta al giudizio del pubblico, e sentirete salire al cielo di Trieste nostra, con le magiche note dei nostri inni, le acclamazioni a Trieste, a S. Giusto, alla Lega Nazionale.

Gli altri Istituti della Lega.

Nè gli altri Istituti nostri hanno vita meno fiorente; la scuola, l'asilo di Santa Croce e l'asilo di Servola sono frequentati ottimamente e in particolare poi la scuola professionale di Sta. Croce si è meritata fama di ottimo istituto e viene frequentata anche da giovani operai, i quali vi apprendono a diventare degli ottimi professionisti.

Per gli scolari delle scuole popolari Il Comitato delle signore.

Assieme all'intento però di compiere la sua missione scolastica, la Direzione si prese come di solito cura dei bisogni materiali non dei propri scolari soltanto, ma anche degli allievi delle scuole popolari del suburbio e di città ed oltre all'annuale distribuzione di calzature, provvide alla refezione scolastica nell'asilo di Servola e, parzialmente, nella scuola di Sta. Croce.

In tale suo compito la Direzione ebbe aiuto efficace dal Comitato delle Signore, che continuarono anche nell'anno ora decorso l'opera loro generosa e proficua, ed instancabili nel non facile assunto; le vedemmo distribuire doni e vestiti ai nostri bambini, le vedemmo portare la grazia del loro sorriso in tutte le nostre festicciuole scolastiche, le vedemmo rispondere con nobile affetto alle richieste delle più lontane borgate, si da essere benedette così dai bambini di Trieste, come da quelli di Cherso.

Vada a cotesto benemerito Comitato ogni nostro più sentito ringraziamento e possa l'opera sua trovare larga imitazione, dovunque un cuore di donna palpita per la patria diletta (applausi) e a me sia lecito ricordare con particolare sentimento di gratitudine l'opera benefica della Signora Ninetta Valerio, consorte al magnifico Podestà (applausi).

Le oblazioni.

Occorre dire che l'oblatore-principe, quello al quale primi e più fervidi vanno i sensi della nostra più viva gratitudine è il Comune nostro, il quale, conscio dell'importanza sempre maggiore, che d'anno in anno assume la difesa dell'italianità minacciata, erogò l'ingente somma di 15000.— corone? Occorre dire che la Cassa di Risparmio Triestina volle anche quest'anno ricordare la Lega con l'elargizione di 10000.— corone, espressamente destinate al Ricreatorio, e che la stampa cittadina, col «Piccolo» alla testa, oltre a raccogliere tutte le elargizioni a noi destinate, ci favorì in ogni guisa? E come dimenticare tutti quei generosi, che costituitisi in gruppi, continuano fedeli e costanti a dare il loro contributo settimanale o mensile alla Lega? Speciali grazie agli impiegati delle «Generali» che nell'anno decorso raddoppiarono la loro contribuzione, al Gruppo dei «Dodici amici» che, primo nell'ottima idea, raggiunse il Trecentesimo contributo settimanale, ai gruppi degli «Hyperaurei» e degli «Avamposti» che, in occasione del loro primo centenario, vollero particolarmente ricordata la Oega ed ai Gruppi «Fra macchine e libri», «Clienti» e «S. Giovanni al Ponterosso» che durante il 1911 festeggiarono il Centesimo, rispettivamente il Duecentesimo contributo.

E grazie a quanti — memori della Lega pur fra gli ozi della villeggiatura — si adoperano perchè dall'Alpe e dal mare, da laghi e da terme venisse a Trieste un nuovo simpatico obolo alla Lega: l'obolo estivo dei villeggianti.

Ma non c'è ordine di cittadini, egregi consoci, a cui non debba andare la nostra gratitudine per tutte le prove d'affetto dato al nostro sodalizio.

Il contributo degli studenti e degli artisti.

Dai valorosi giovani che in terra straniera sentono più imperioso il bisogno di difendere quella favella, che per i loro studi vien loro ostinatamente negata, ai cari giovanetti che, abbandonando le scuole medie ed affacciandosi alla vita cittadina, ritengono primo loro dovere quello di soccorrere la Lega, dagli studenti del Ginnasio che erogano cor. 4970.—, agli studenti delle Tecniche che elargiscono cor. 1155.88. Dagli assolti delle scuole tedesche che con l'elargizione di cor. 780.— fanno ammenda e rimprovero, alle gentili giovanette del Liceo che vogliono conservata la tradizione patriotica della donna italiana, dal Comitato per la Veglia, al Comitato per la festa estiva. dai fiduciari per l'incasso dei canoni, agli artisti nostri: Sencig, Flumiani, Orell, Goyon, Parin, Croatto, Grimani e Wostry che gratuitamente preparano l'album-ricordo del ventennio, da Silvio Zambaldi che riserva alla Lega i proventi della prima rappresentazione d'una sua commedia, a Benini ed a Zago che recitano a favore della «Lega» è tutta una schiera di generosi, è tutta la città, forse, che va ringraziata. Tutte le attività sono messe a contribuzione quando si tratta di giovare alla Lega e la mano mai rifiuta di dare a chi domanda nel suo nome ormai sacro ad ogni italiano.

I legati.

Ma quegli atti che più commovono, perchè sono congiunti a cosa, cui mai si vorrebbe pensare, ma quegli atti che recano con sè un soave profumo di tenerezza ed un grave ricordo d'oltretomba, sono le disposizioni d'ultima volontà. Nell'anno decorso la Lega ebbe legati dai signori Giuseppina Allodi-Currò, Angelica Weiss, ing. Enrico Vivante, Antonio Grandi, Francesco Cillia, Alberto Tedeschi e Francesco Borghi ebbe i lasciti, non ancora liquidati, dei signori Luigi Mosconi, Antonio Acquaroli e quelli, non compresi singolarmente nel bilancio, perchè pervenuti a mezzo del «Piccolo» dei sigg. Andrea Calabrese e Giovanni Degrassi.

E Steno Tedeschi — al quale sorrideva la giovinezza, e la vasta dottrina apriva la via a brillante avvenire — non può sopportare il peso della vita senza l'affetto della madre adorata e si dà morte, disponendo, mentre gli sfugge l'ultimo anelito, che tutti i suoi piccoli risparmi sieno destinati alla Lega Nazionale.

A simili atti non può rispondere che un'immensa pietà, un cordoglio infinito, ma una sicura speranza anche nell'avvenire della stirpe.

Tale, o consoci, nelle sue grandi linee, l'aiuto morale e materiale prestato in molteplice guisa all'incremento della associazione nostra.

Il numero dei soci.

Ma non basta ancora a fondare la stabilità d'un bilancio, nè la gran copia d'elargizioni, nè la rilevante somma di danaro radunata con le cassette, che abbiamo disposto in molti pubblici locali, nè l'uso — ora deplorabilmente limitato — dei francobolli, nè il ricavato di festini o balli. No! tutte le entrate straordinarie, che pure ci sono immensamente gradite, non bastano a renderci sicuri. che l'incasso della gestione sarà sufficente a coprire le spese preventivate.

A dare questa sicurezza è sopratutto necessario che il numero dei soci aumenti, non in piccola proporzione, come è avvenuto nel decorso anno, ma in proporzione vastissima è necessario che quanti a Trieste sono italiani e sono consci degli immensi bisogni della Lega Nazionale, si inscrivano a soci del nostro gruppo.

Ed i bisogni, Signori, sono realmente immensi: piovono alla Centrale le richieste d'aiuto dalla provincia, dove il nemico maggiormente incalza, e si impongono anche da noi vasti provvedimenti di difesa, attualmente allo studio. Ma coll'accrescersi dei bisogni, aumenterà di certo il Vostro aiuto: a ciò sperare ci incuora anche la novissima forma di concorrere all'opera santa della Lega Nazionale, che alcuni generosi vollero adottata: quella di elargire o cartelle di rendita od importi di danaro da capitalizzarsi, perchè l'interesse costituisca il canone annuo perpetuo dell'elargitore. Quando il nuovo anno comincia sotto tali auspici, onorevoli consoci è naturale che in noi arda viva e brillante la speranza nell'avvenire e che, forti per l'esperienza del passato, forti per la sicurezza del vostro aiuto, iniziamo il secondo ventennio d'attività coe fede sicura nel crescente sviluppo della Lega nostra, che tanta parte ha nella vita nazionale delle nostre terre e che dell'idea nazionale è il faro più luminoso, il vessillo più sacro, il simbolo più puro (applausi vivissimi).

Il resoconto finanziario.

Il presidente dà quindi la parola al cassiere sig. Angelo Alfonso Polacco per la relazione finanziaria. L'assemblea manifesta il desiderio che questa relazione già nota per la distribuzione a stampa, sia data (per letta. Il cassiere ne espone perciò soltanto le cifre dei totali.

Gli introiti ammontarono nell'anno 1911 a cor. 200.259.61 dei quali per canoni — compreso il canone del Comune — cor. 31.318.35, per elargizioni cor. 131.714.25, di cui cor 11766.04 in occasione del capodanno, cor. 21465.02 per il ricreatorio di S. Giacomo e cor. 98.478.19 al titolo «varie». I lasciti ammontano complessivamente a cor. 11.250. Al titolo «altri proventi» figurano cor. 24691.33 delle quali cor. 10.450.52 quale provento della veglia del primo febbraio al Politeama Rossetti, cor. 2772.68 del festino di Servola, cor. 9442.57 della festa estiva pro ricreatorio, cor. 1241.68 della vendita di cartoline illustrate, cor. 379.48, diritti d'autore legati da Silvio Zambaldi e cor. 404.40 quale tangente pro Lega dal ricavato di una recita della compagnia Zago.

Gli esiti ascesero a cor 202.379.63 delle quali cor 5546.94 per spese d'amministrazione, cor. 14.982.85 per il ricreatorio di S. Giacomo, cor 22.791.85 per le scuole, cor. 1154 per calzature agli scolari poveri delle scuole comunali del suburbio, cor. 2288 al Comitato delle signore e infine cor. 155.615.99 quali versamenti alla direzione centrale «Sezione adriatica».

Il saldo a pareggio al 31 dicembre 1911 è di cor. 10.729.32 così costituito: Depositate alla Cassa di risparmio triestina cor. 3.847.14; alla Banca di credito popolare cor. 515.48; alla Unione cooperativa di credito e risparmio corone 589.02; alla Cassa postale di risparmio cor. 1.089.56; in contanti corone 4.688.12.

Un ringraziamento alla direzione cessante.

All'invito diretto dal presidente ai convenuti di parlare per eventuali proposte chiede la parola l'avv. Piccoli, il quale dice sembrargli doveroso che l'assemblea esprima la riconoscenza più profonda agli egregi cittadini che le sorti di questo gruppo hanno retto nel decorso anno con tanto zelo ed amore, e specialmente a Ettore Daurant, l'illustre cittadino che per la malferma salute riluttante ad accettare nuovamente la carica di direttore ha ceduto alle affettuose pressioni del comitato elettorale, che voleva conservato al maggior gruppo della Lega Nazionale il lustro del suo nome e la sua cooperazione. Ricorda inoltre altri due membri della Direzione, l'avv. Rusconi e il sig. Angelo Alfonso Polacco che da venti anni a questa parte prestano ininterrottamente l'opera loro al gruppo locale con grande zelo ed affetto vivissimo (applausi). Benemeriti ambidue, ma specialmente il sig. Polacco è degno di tutta la nostra riconoscenza, perchè durante questi venti anni ha con immenso zelo coperto il faticosissimo posto di cassiere, congiunto a continue quasi giornaliere fatiche (applausi). — L'assemblea risponde a questo invito con un lungo vivissimo applauso. E il presidente ringrazia l'avv. Piccoli per la nobile proposta e dice che si farà interprete dei sensi di devozione espressi dall'assemblea presso l'amatissimo direttore avv. Daurant.

La parola di Riccardo Pitteri.

Alla nuova domanda del presidente se altri desideri parlare, si alza Riccardo Pitteri. Scoppia nella sala un applauso unanime, vivissimo, insistente, che non accenna a finire. Quando può finalmente parlare, Riccardo Pitteri dice: Lasciate che io molto semplicemente vi parli, come colui che non cerca il buon successo delle sue parole, bensì quello della causa che le sue parole propugnano; lasciate che io mi costringa di negligere quell'alito di poesia che qui da tutti i cuori si eleva; lasciate che sul calore degli affetti abbiano freddo predominio i numeri.

Ciò che ha fatto per la Lega Nazionale il gruppo di Trieste e per esso la nostra amata città così si compendia:

Nell'anno 1893 il gruppo di Trieste presentava nel bilancio di un biennio, compresa una piccola eredità del Pro Patria e un grande concorso di largizioni fonduzionali, una entrata di cor. 45.000. Nel bilancio del 1911, di un anno solo, sono corone 200.000.

Nell'anno 1893 la sezione Adriatica aveva quattro istituti scolastici, oggi ne ha cinquantaquattro. Di questi Trieste non ha tenuto per sè che cinque: la scuola popolare, la professionale e l'asilo d'infanzia di Santa Croce, l'asilo di Servola e il Ricreatorio di San Giacomo, per il mantenimento dei quali spende annue corone 38.000. Tutto il resto dell'attivo cospicuo va a profiitto della comune difesa nazionale nella regione.

Trieste dunque, meravigliosa nella sua signorile larghezza, molto offre e poco chiede, sempre agli altri dà, non mai dagli altri riceve. E di questo antico ufficio di liberalità senza contraccambio è più che altera, felice, come lo schietto benefattore il quale dal beneficio compiuto non aspetta lode o mercede, ma trae desiderio e lena di rinnovarlo ed accrescerlo (applausi).

L'instancabile generosità parebbe prodigio se non sapessimo che i coefficenti di essa sono il dovere e la coscienza nazionale in ogni cittadino, con la rinuncia di qualsiasi contesa o preconcetto politico, concorde, precisa, salda.

Da codesti numeri, aridi segni del denaro che affluisce alla cassa sociale per uscirne a fabbricare scuole, a sussidiare studenti, a comperar libri ed a pagare maestri, si inalza la immaterialità dell'idea, la spiritualità dell'amore di tutti i figli per la loro gloriosa famiglia italiana.

Essi crebbero dalle unità alle migliaia per la tenace diuturna cooperazione di ciascuno, povero o ricco, lieto o addolorato che fosse. La religione della patria non mai si trascura ne oblia: non la soffoca l'angoscia sulle tombe recenti, non la distrae la spensierata gaiezza dell'ora festiva; parla al testatore e all'erede, al congiunto e all'amico che i loro cari onorano nelle gioie e nei lutti, al giovinetto quando comincia e quando finisce la scuola, all'impiegato e all'operaio che per essa falcidiano il loro emolumento ogni mese, alle brigate che si raccolgono nelle trattorie e nei caffè, ai viaggiatori e villeggianti, ai vicini e ai lontani, perfino al mendico, il quale sulla carta sciupata della sua faticosa colletta attacca il francobollo nazionale (applausi vivissimi).

È questo il gradito balzello che ciascuno da sè a sè impone facendosi a un tempo pagatore ed esattore egli stesso.

Il convincimento di fare opera santa, la ragione giudicatrice e l'impulso naturale onde ogni essere è spinto da supremo affetto alla sua tradizione, al suo costume, al suo nido, la necessità di serbare forza al proprio diritto contro chi vorrebbe frodare per diritto la propria forza, lo sgomento che possa andare un dì sperperato o corrotto dall'altrui cupidigia il custodito retaggio che attraverso il crogiolo di ventidue secoli si è fatto diamante, la volontà ferrea di non mutare più mai il carat-

tere dignitoso e gentile, il linguaggio robusto e soave dell'inclita stirpe, l'istinto di conservazione insomma ci sorregge e ci guida in tutti i pensieri, in tutti gli atti della nostra travagliata e combattuta esistenza, a cui non è concesso un giorno di sicurezza legittima nè un'ora di soddisfatto riposo (applausi prolungati).

Imperocchè noi dobbiamo vigilar sempre e sempre, senza tregua difenderci non che dalle invasioni, dalle accuse pur anco; strane accuse davvero se si pensa che chi anela di snaturar noi grida che l'intento nostro è di snazionalizzazione (applausi).

Barbara la parola come barbara la cosa!

Noi non facciamo altro, nè altro possiamo nè vogliamo fare, che impedire codesta sciagurata snazionalizzazione di terre e genti che nostre furono e nostre sono (approvazioni).

Dov'è un monumento storico, una tradizione, un costume, un rito, una ruina, una lapide, un nome che non sia di remota genesi autoctona? Fra le radici etrusche, le reliquie micenee, gli emblemi grecanici, gli agri latini e i leoni di San Marco impressi, con maestoso suggello, su le mura, le torri, le porte, i ponti, le chiese, i sepolcri degli avi, quali altre antiche cifre non nostre si contrappongono se non, da ieri, qualche insegna di locanda, qualche timbro postale o qualche scritta di edicole ferroviarie? (applausi entusiastici).

Oh, è ben fatale che noi procediamo ancora e procediamo ognora, con la fede del nostro diritto e l'energia del nostro dovere, per l'onore della giustizia e per l'efficacia della legge, su l'ardua desiderata salita!

Che se talvolta, come adesso, dopo vent'anni di onesta, fruttifera vita, lo sguardo può volgersi indietro attratto dalla compiacenza che indugia, il passo deve andar sempre innanzi sollecitato dall'allarme che squilla.

Non appena Riccardo Pitteri ha pronunciato l'ultima parola del suo splendido e animatore discorso, l'assemblea unanime scatta in piedi e applaude entusiasticamente ed a lungo. Cessati gli applausi, il presidente ringrazia l'on Pitteri per le sue parole, ed esprime la certezza che il gruppo saprà mostrarsene degno in ogni tempo.

Le elezioni della Direzione.

Si procede quindi allo spoglio delle schede, dal quale risultano eletti:

A direttore: avv. Ettore Daurant;

a direttori sostituti: Angelo Alfonso Polacco, avv. Arturo Rusconi, prof. Gino Saraval, avv. Nicolò Vidacovich, Carlo Wostry;

a segretario; dott. Alfonso Tarabochia;

a segretari sostituti: Giacomo Cante, Giovanni Masutti, dott. Ruggero Polacco, ing. Vittorio Privileggi;

a cassiere: Adolfo Conighi; ed

a cassieri sostituti: Erminio Comel, Mario Gladulich, Carlo Maraspin, Salvatore Reatti, Eugenio Sigon.

Vivi applausi accolgono la proclamazione degli eletti.

Il presidente ringrazia nuovamente gli intervenuti e dichiara chiuso il congresso.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria della signora Lidia Pelosi dal sig. Edoardo Bellia cor. 10.

Per onorare la memoria del signor Ignazio Lederer dalla famiglia Riccardo Conighi cor. 20: dai signori D. Ascoli e figlie cor. 10.

Dalla vecchia e dalla nuova Direzione e dal Consiglio dell'«Associazione generale fra negozianti al dettaglio» riuniti in fraterno convegno auspicante concordia e solidarietà cor. 100.

Dalla ditta Emilio Müller in occasione di una cena fra negozianti al dettaglio cor. 10.

In sostituzione di un biglietto d'ingresso alla conferenza «proibita» di Guido Mazzoni: Giovanni Paoli cor. 1, dott. Scampicchio 1, dott. E. Spadoni 1, Carlo Banelli 1, Antonio Barison 1, Ermanno Fragiacomo 1, Edoardo Amaranto 1, Francesco Carlini 1, dott. Alfieri Rascovich 1, Ugo Cavazzani 1, Giacomo Gabersich 1, Carletto Vecile 1, Mario F. 1, Edoardo Cleva 1, ex-presidente 1, Marcello Depaul 1, Federico Ongaro 1, Dino Risigari 1, N. Quarantotto 1, Giacomina Paoli 1. Pina Malossi 2.

Il trattamento degli inquisiti politici. Abbiamo giorni or sono pubblicato che un giovine inquisito per reato politico era stato trasportato dalle carceri di Trieste a Lubiana senza che si fossero avvertiti i famigliari. Apprendiamo ora che la Camera degli avvocati, convocata ieri in congresso ordinario, sotto la presidenza dell'on. Ricchetti, ha, tra altro, deliberato, su proposta dell'onor. Gasser, di richiamare l'attenzione dei fattori competenti su questo trattamento.

Guido Mazzoni all'Università popolare. Guido Mazzoni parlò ieri nella palestra di via della Valle dinanzi ad un'enorme folla, che gremiva l'ampia sala completamente ed ascoltò l'oratore con fervida attenzione e con profondo consentimento espressp in ripetute acclamazioni. Una interminabile ovazione aveva accolto Guido Mazzoni il quale incominciò quasi chiedendo venia del fatto che l'argomento (la letterature dell'ottocento) per le condizioni politiche speciali non poteva essere trattato con piena espressione dell'animo, con libero discorso, doveva invece essere manifestato con riserva poichè l'oratore non sembrasse fare della politica pur non facendo che della storia. Giacchè il massimo valore della letteratura dell'ottocento è nel suo patriottismo, è nella fiamma che ha saputo comunicare accendendo la fede del riscatto nazionale. Fu padre spirituale di essa Vittorio Alfieri: Guido Mazzoni ne parlò come di un grande poeta dimenticato ingiustamente e con amorosa parola ricordò la drammaticità delle sue imaginazioni, la sicura plasticità delle persone drammatiche, il valore espressivo del verso duro, martellato vigorosamente. E maggior valore ed onore diede Guido Mazzoni all'Alfieri come creatore del sentimento politico moderno degli italiani. L'Alfieri non fu superato, secondo il Mazzoni, nella sua opera drammatica da alcun italiano: nessuno seppe dare il dramma storico.

Tentò invano il Manzoni, il quale per senso storico, per profondità di intuizione del carattere storico diede prova di grande genialità, senza riuscire ad animare la scena di palpiti veri, ampi, drammatici. Fervette attorno al Manzoni la lotta tra il romanticismo ed il classicismo: ne discorse con evidenza rappresentativa perfetta il Mazzoni facendo risaltare la fede che congiungeva romantici e classici nell'opera di redenzione patriottica e nel nome di Dante, seguace di Virgilio, epperò classico, mentre tutta avvolta da spiriti medioevali, epperò anche romantico. Impossibile seguire Guido Mazzoni nella sua rapida scorsa attraverso la letteratura romantica e patriottica: la sintesi dell'oratore di perfetta e strettissima comprensività non è più riassumibile. Il Mazzoni, dopo aver parlato con alto senso d'arte dei «Promessi sposi» del Manzoni, mostrò come tutta la letteratura sia stata di romanzi, o di lirica, o di autobiografie, o di lettere, fu tutta pervasa di eloquenza, mostrò con quanto ardore, con quanta insistenza si usarono a scopi patriottici tutte le forme letterarie, dalla canzonetta ancora delicatamente arcadica fino alla satira. Parlò quindi dei poeti dialettali maggiori. del Belli, del Porta, dello Zorutti e di altri che portarono nuove forme nella letteratura e venne a quel poeta che in sè riassunse quasi tutta l'opera dell'ottocento e fu classico e romantico insieme, al Carducci. Grande poeta, ispirato da ampia fantasia, ricco di forme stupende, più grande cittadino poichè seppe avere ed ispirare agli altri una conoscenza orgogliosa e forte e entusiasticamente fiduciosa dell'Italia. Conchiuse il senatore Mazzoni il suo elevato, nobilissimo discorso con parole di affetto e di amicizia, acclamato entusiasticamente dalla folla che non si stancò di richiamarlo e volle rivederlo più volte sul podio, salutandolo, acclamandolo, gettandogli fiori, sventolando cappelli e fazzoletti.

Ebbe così termine il corso tenuto da Guido Mazzoni, corso che resterà memorabile negli annali dell'Università popolare, e certo anche come episodio della vita nazionale, per la grande folla che gli fu fedele, per la nobile intellettualità e per la sapiente, larga dottrina con cui fu tenuto, per l'alta vibrazione di spirito italiano comunicata alla folla, per il fervido affetto dell'oratore stupendo che rievocò la gloria della grande letteratura italiana in tutta la sua essenziale virtù e nella sua immortale bellezza, con parole che spesso furono affascinante inno alla civiltà italiana, al trionfante pensiero italiano.

★ Possono forse alcune cifre statistiche delle conferenze Mazzoni dimostrare a quale grado di sviluppo è giunta la Università popolare nostra, da quale desiderio di cultura sia animata la città: le conferenze Mazzoni furono frequentate in media da 854 persone ciascuna, con una minima presenza di 699 persone ed una massima di 1334.

★ La lezione della «Lectura Dantis» che doveva aver luogo questa sera è sospesa per indisposizione del professore che doveva tenere il commento del X canto dell'«Inferno», il prof. E. Bidoli.

Alla Filarmonica. La seconda riunione di danza per i figli dei soci, tenutasi ieri nel pomeriggio, nella sala della Filarmonica, riuscì brillantemente. C'era folla.

La sala, ora che è sfarzosamente illuminata a luce elettrica, presentava un magnifico aspetto. Le danze si protrassero fino alle 8 pom.

Conferenza Cabrini. Iersera, alle Sedi riunite, l'on. Angiolo Cabrini tenne l'ultima conferenza per il Circolo di Studi sociali, parlando per quasi due ore della Scandinavia. L'egregio conferenziere si diffuse a descrivere il paese dei «fiordi», dei laghi, delle saghe. Parlò anche della mirabile gara cui tutti s'apprestano lassù allo sviluppo della coltura popolare. La bella e interessante conferenza fu illustrata da una serie di bellissime proiezioni. Il conferenzirre fu rimeritato di molti applausi.

Il nuovo parroco di S. Antonio vecchio. Ieri nella chiesa della B. V. del Soccorso avvenne il solenne insediamento del nuovo parroco dott. Rodolfo Valensitz. Mons. Buttignoni, parroco di S. Giusto, presentò al popolo con acconce parole il nuovo parroco, che è insignito del titolo di delegato vescovile.

Il concorso dei nasi al Politeama Rossetti. La festa di ballo con concorso di nasoni e di nasini, data ieri nel pomeriggio al Politeama Rossetti. fu una delle migliori feste popolari carnevalesche diurne. Il teatro era affollatissimo, e quando, verso le 6 pom., uno squillo di tromba annunciò al pubblico che la giuria chiedeva dal suo palcone di vedere tutti i nasi, esageratamente grandi o troppo piccoli.... tutti i nasi dei presenti si rivolsero al palcone. Direttamente si erano annunciati però fra i concorrenti per i nasi piccoli e per i nasi grandi, tredici concorrenti maschi ed una femmina..... quest'ultima fra i nasi grandi! Dei concorrenti ve n'era uno un povero vecchietto, accompagnato da un maestro falegname. Il vecchietto, Giuseppe Baldo, era vestito di nero, con una «flaida» di antico stampo, con in capo una «cana» da strapazzo, riproducendo la vecchia scomparsa macchietta di «Fogo Luigi», che ostentava un naso di grandezza imponente.

Quando la giuria annunciò che il primo premio, cioè il vitello, veniva conferito al vecchio Baldo, fra i vari gruppi che avevano tutti un ....naso da servire da alloggio al vitello, sorsero proteste.

— Cossa ghe entra qua anche i veci? Che i vadi in istituto, che i vadi!

— Qua se devi premiar i giovini. Lu no'l vien mai qua. Noi, paghemo sempre l'ingresso. Fora i veci, fora.

Queste le grida che si facevano sentire più forte; ma ormai il premio era conferito, e al povero vecchio, che si scappellava commosso, tutti tranne i protestatari, plaudivano. Venne poi la volta dei nasi piccoli. Il grido generale era: «Fora i schizzi! Volemo nasi naturai!» Questa volta il premio, cioè l'agnello. toccò al giovanotto Giordano Bruno, proprietario di un nasino quasi invisibile, e siccome il giovanotto faceva parte del gruppo che prima protestava per il premio al vecchio Baldo, si finì che tutti applaudirono al responso della giuria. La festa di ballo durò poi fino alle 8.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della signora Lidia Pelosi, dal signor Giuseppe Gostischa cor. 2 a favore del fondo vedove ed orfani dell'Associazione mutua fra impiegati privati.

Per onorare la memoria del signor Ignazio N. Lederer, dall'on. Adolfo Mordo cor. 20, dal sig. Elio Morpurgo cor. 10, dai signori Gabriele e Paola Leonzini cor. 10 a favore della Previdenza; dai signori D. Ascoli e figlie cor. 10 a favore della Lega contro la tratta delle bianche.

Per onorare la memoria del signor G. Finazzer dai signori Ortensia ed ing. Epimenide Simonetti cor. 20 a favore degli Amici dell'infanzia.

Nella ricorrenza di un triste anniversario dai signori Anna Bolmarcich e Giovanni Lemesich cor. 20 a favore del fondo vedove ed orfani dell'Associazione mutua fra impiegati privati.

Per onorare la memoria del signor Antonio Siberna dalle famiglie Urbancich e Kaloper cor. 25 a favore della Guardia medica.

Per onorare la memoria del sig. Lodovico Leykum dal signor Carlo Erras cor. 10 a favore della Società degli Amici dell'infanzia.

— Al Comitato di difesa dei minorenni pervennero dal signor Antonio Cijak corone 4.

Laurea. Il signor Mario Levi di Trieste conseguì la laurea in lettere italiane all'Università di Vienna.

Moglie villipesa e bastonata,

che si ribella e ferisce il marito.

Iermattina, verso le 10, il dott. Jacchia, d'ispezione alla Guardia medica, fu chiamato d'urgenza al N. 22 di via del Molino a vento, dove, nell'atrio trovò un uomo con ferite di punta e di taglio al braccio destro ed al collo, con lesioni di vene e di muscoli.

Con il carro ambulanza il ferito fu trasportato all'ospedale. Colà, fu accolto nell'ambulanza del quarto riparto; e i medici, considerato il suo grave stato, stimarono opportuno di narcotizzarlo per procedere alla sutura dei muscoli e all'allacciatura dei vasi sanguigni. L'operazione, che durò mezz'ora, riuscì splendidamente.

Maria Schatk fu Stefano e di Caterina, nata il 5 aprile 1890 a Neumarkt, pertinente a Gradisca, conobbe nel 1906 un bandaio, Riccardo Floreano di Domenico, nato a Trieste l'11 maggio 1885 e pertinente a S. Daniele (Friuli).

Preso ad amarlo, la ragazza fuggì da casa e venne a Trieste con il suo innamorato. A Trieste la giovane trovò occupazione al Jutificio; ma per una disgrazia occorsale sul lavoro fu licenziata. Ottenne però dall'Istituto infortuni una tacitazione di 266 corone con le quali fu possibile metter su casa.

La relazione fu legalizzata il 1 marzo 1908 e gli sposi andarono ad abitare un quartiere al N. 1 di via dei Gradi. Essi avevano avuto una bambina ancora prima della loro anione legale, e le avevano posto nome Maria; ora, nello stesso anno, ne ebbero un'altra alla quale misero nome Vittoria.

Incominciarono, però, ben presto le discordie. Nel 1910, il Floreano, che lavorava da molti anni presso il bandaio Bisutti, in via della Barriera vecchia, cominciò a portar a casa assai poco, del suo guadagno settimanale. La donna un giorno glie ne mosse rimprovero; ma egli le rispose:

«Mi son pien; e se no te basta, trovite».

Un'altra volta aggiunse: «Za, ti te son fata aposta per far...

La madre della Maria, saputo ciò, volle andar ad abitare coi Floreano; e, assunta la direzione economica della famiglia, invitò la figlia a trovarsi anch'essa lavoro.

Maria Floreano seguì il consiglio materno; fu peggio. Il Floreano cominciò a bastonarla, ancor più, accusandola d'infedeltà e non andò molto che si guastò anche con la suocera.

Nel 1910, in dicembre, il Floreano diede alla moglie incinta d'otto mesi, un calcio tale che la poveretta dovette recarsi all'Ospedale, ove la creatura le fu estratta dal seno morta. I medici volevano sapere come avesse riportata la forte contusione che aveva causato l'aborto; ma essa raccontò che aveva battuto contro lo spigolo d'una tavola. Intanto un giorno, mentre la moglie si trovava ancora all'ospedale, il Floreano gettava fuori di casa la suocera dopo averla furiosamente percossa.

Uscita dall'ospedale, la moglie iniziò le pratiche per la separazione; ma poscia, per consiglio del giudice, si riconciliò con il marito. Senonchè, un mese dopo, insieme con i figli dovette ricoverarsi presso la madre, chè il Floreano li lasciava morir di fame...

Fu nell'agosto scorso che avvenne la separazione definitiva fra i due coniugi.

Mentre s'avviavano le pratiche, la donna trovò lavoro presso la ditta Cantoni, in via del Lazzaretto vecchio. Il Floreano, però che in quel tempo abitava presso una sua sorella, Teresa Gualattini in via di Ponzianino n. 3, non cessò di perseguitarla, e tanto fece che la ditta licenziò la povera donna.

Seguirono per la Floreano giorni assai tristi. La tenue pensione della vecchia madre non poteva bastare per la numerosa famiglia. Cerca e ricerca, finalmente le fu dato d'impiegarsi al Punto Franco.

Qua però l'attendeva un'altra disgrazia. Un giovane bracciante, Ferruccio Bertoli, s'innamorò di lei e mise tutto in opera per farla sua. La misera cedette; ma nel seguito non tardò di convincersi che il Bertoli valeva quell'altro, e troncò la relazione.

Venerdì, le bambine si recarono dalla zia, dicendole che non avevano da mangiare. Aspettarono il padre, e, quando questo venne, lo pregarono di dar loro qualcosa. Egli, per tutta risposta, li scacciò ed aggiunse che guai a loro se gli fossero capitate dinanzi un'altra volta!....

Alle sue figlie!....

Bisogna notare che qualche giorno innanzi, la moglie recatasi in compagnia di un'amica a cercarlo sul lavoro per avere qualche soccorso, ne ebbe ingiurie e minaccie; il Floreano, anzi, tentò pure di colpirla con un rasoio. Impedito da un capo-muratore, presente, finì, poi, per consiglio di lui e in seguito ai pianti della disgraziata, col darle tre corone.

Ieri mattina, verso le 8, la Maria si trovava vicina alla finestra della stanza di sua madre stirando i vestitini della bambina. Ad un tratto, guardando sulla via, vide il marito che le faceva cenno di venir giù. Ella s'arrese all'invito; ma, appena sulla via, fu investita dal marito con improperi. Il Floreano la accusò ad alta voce di avere ancora relazioni con il Bertoli; poi, alle sue rimostranze. si diede a percuoterla e, al colmo dell'eccitazione, finì con lo stringerla a sè e tirarle un profondo morso sulla spalla destra. Separata dai passanti. la poveretta dovette ricorrere alla Guardia medica.

Tornava appunto dalla medicatura ricevuta, quando, presso il portone di casa, trovò alcune vicine le quali le dissero che il marito era ancora là ad attenderla.

Esasperata, continuò nel suo cammino. In quella, davanti al N. 22, si vide venir incontro il marito con i pugni alzati. Allora estrasse il coltello - che s'ignora come essa abbia avuto indosso - e ferì...

La Floreano corse poi in casa, presso la madre. Lì si diede a singhiozzare e raccontò l'accaduto, abbracciando le sue bambine. In quella capitò una guardia di p. s. che la arrestò e la condusse al commissariato di S. Giacomo. Dopo essere stata assunta a protocollo dal dirigente cons. sup. Zeni, la donna venne inviata alle carceri a disposizione del tribunale.

Le bambine restano con la nonna.

Un annegato in una cisterna.

Delitto?

Ieri verso le 4 pom., il sergente distrettuale dei gendarmi, signor Krainz, che si trova nel Castello di Miramar, fu avvertito che fuori del Castello, in una cisterna in riva al mare, era stato trovato il cadavere d'un uomo. Recatosi subito sul posto, il funzionario fece estrarre il cadavere, e constatò trattarsi d'un giovane sui 18-20 anni. Secondo il parere del dott. Bechtinger, che lo visitò, il giovane era morto parecchie ore prima, per annegamento. Ma da alcune lesioni riscontrate sul cadavere, si sospettò che potesse trattarsi di delitto. Indosso al cadavere nulla si trovò per identificare il morto.

Il giudice istruttore dott. Aite, avvertito, si riservò di completare le indagini; intanto, ordinò che il cadavere, a mezzo d'un furgone dell'impresa Zimolo, fosse trasportato a S. Giusto, ove verrà sottoposto ad autopsia.

Ancora imprese ladresche.

I ladri in una trattoria.

I ladri continuano nelle loro losche imprese: non passa settimana che la cronaca non debba registrare qualche tentativo, talvolta coronato da successo, talvolta fallito per cause certamente indipendenti dalla loro buona volontà. L'altra notte essi esplicarono la loro criminosa attività proprio nel centro della città, e precisamente in Piazza Carlo Goldoni.

Verso le due la guardia di servizio in Piazza Goldoni e adiacenze, passando a verificare le porte e le finestre dei vari locali, nulla trovò di anormale: ma verso le tre invece, ripassando per il Passo Carlo Goldoni, si accorse come una finestra con i battenti di ferro prospicente su quel breve tratto di via era aperta.

La finestra fa parte della trattoria alle «Due colonne», della quale sono proprietari i fratelli D'Agnolo. Certo il locale doveva essere stato visitato dai ladri.

La guardia ne fece tosto avvisato il comando di via della Caserma e i proprietari. Si potè così ricostruire il fatto. Siccome il locale era stato chiuso alle 12 e mezza, ma il socio signor Lodovico D'Agnolo si era trattenuto nell'interno assieme ai camerieri per fare i conti della giornata, si deve arguire che i ladri, almeno tre, si siano fatti rinchiudere nella trattoria e più precisamente o nella latrina o nel sottoscala adibito a deposito di legna.

Poi quando i proprietari si furono allontanati i ladri uscirono dal loro nascondiglio e rimasero padroni... della posizione.

Rifocillatisi con una buona scorpacciata di trippe che trovarono sul focolaio, bevvero una quantità di vermouht e poi incominciarono a... lavorare. Scassinato un cassetto, intascarono una catena d'oro, del valore di 60 corone, appartenente al cantiniere della trattoria; da un altro cassetto involarono circa 40 corone in moneta spicciola; dal cassetto di un cameriere, che pure scassinarono, tolsero circa 6 corone; da quello di un altro cameriere levarono un portafoglio che trovarono vuoto e abbandonarono nei pressi della finestra, dalla quale ad impresa compiuta, uscirono mettendosi in salvo. Scassinato un altro cassetto, nulla trovarono di asportabile; però un certo importo di denaro fu salvo e fu trovato intatto, certamente perchè la carta da impacco che lo avvolgeva, ingannò i ladri circa il contenuto dell'involto.

Misero mano di poi su posate, tovaglie e tavoglioli involandone il più possibile, e non paghi di ciò, uscirono aprendo dall'interno la accennata finestra, asportando un cappotto nuovo di proprietà del signor Lodovico D'Agnolo, del valore di circa 160 corone, nonchè un impermeabile, pure nuovo. Rubarono inoltre altre cinque corone in moneta spicciola che tolsero da un cassetto, lasciando intatte alcune monete di rame di conio italiano e disseminando per il locale un centinaio e più di marche da birra.

Dei ladri nessuna traccia.

I proprietari della trattoria erano assicurati contro il furto con iscasso per tutti gli utensili dell'esercizio, non però per i valori.

Notizie meteorologiche. Alta marea: 4.49 ant. e 7.48 pom. — Bassa marea: —.— ant. e 0.38 pom.

Teatri e Concerti

Verdi. Folla enorme anche iersera, alla quarta rappresentazione dell'«Otello» e vivi applausi e replicate chiamate al proscenio alla signora Cannetti, al tenore Fazzini e al baritono Viglione-Borghese.

Questa sera riposo, e domani quinta dell'«Otello».

Fenice. Pubblico numerosissimo ieri ad entrambe le rappresentazioni festive.

Tanto la commedia satirica «Largo alle donne», quanto la pochade «Coralie e C.ie» ottennero grande successo d'ilarità.

Questa sera una novità: «La trappola» di Keroul e Barré.

Eden. I vari e interessanti numeri del ricco programma ebbero anche iersera le festose accoglienze dal numeroso pubblico intervenuto. Speciali applausi, poi, ebbero le sorelle Lewandowski, il mimo Severin e la vezzosa Fauchette Despiros.

Teatro popolare di San Giacomo. «La pianella» che incominciò ad essere «perduta» alle tre del pomeriggio, tenne costantemente affollato il teatro che risuonò dei più fragorosi applausi a tutti gli esecutori.

Stasera e domani sera «Il povero fornareto di Venezia».

Il secondo Concerto sinfonico al Verdi. Molto ben frequentato ieri il Teatro Verdi per il secondo concerto sinfonico popolare, diretto dal maestro Ferrari. La forma del concerto sinfonico, la più nobile estrinsecazione dell'arte dei suoni, va conquistando sempre più il pubblico che s'abitua a ricercare tesori d'ispirazione, di fantasia, di scienza, anche all'infuori del dramma musicale, nella musica pura, fonte di poesia, di nobile ed elevato sentire, di emozioni profonde, in un accordo sereno del pensiero e del sentimento.

L'«ouverture» che Roberto Schumann scrisse per il «Manfredo» di Byron, del quale dettò anche gli «intermezzi musicali», dipinge quel misto d'insofferenza e di mestizia, di smania irrequieta e di melanconico abbandono, che plasma l'anima byroniana, rispecchiata a meraviglia nell'esorbitante, amareggiato «Manfredo». La musica di Schumann spiritualizza e nobilita la torbida, morbosa sentimentalità del grande inglese, ed è una riuscita sintesi musicale di quello strano poema drammatico, degna del maestro e del suo poeta prediletto.

L'orchestra fu corretta interprete di questa pregevole pagina sinfonica, anche se non riuscì ad infondere nuova vivacità di colorito alla tavolozza orchestrale, un po' sbiadita, del grande musicista romantico.

Edoardo Elgar è una delle poche glorie musicali d'Inghilterra. I suoi oratori, le sue creazioni sinfoniche, gli assicurano un posto eminente nella storia della musica inglese. La sua opera N. 47, «Introduzione e Allegro» per quartetto ed archi, gode buona riputazione e si eseguisce di frequente. Ma lo sdoppiamento degli archi in orchestra e quartetto sarebbe giustificato soltanto qualora al quartetto fosse affidata una parte autonoma, qualora esso svolgesse un discorso musicale suo proprio, condotto in guisa da far risaltare le caratteristiche peculiari dei quattro istrumenti concertanti.

Nel lavoro dell'Elgar invece quartetto ed orchestra procedono quasi sempre di conserva, senza manifestare una individualità loro propria e distinta, e vien meno quindi la ragione d'averli trattati partitamente. Il pezzo però non è privo di pregi di fattura, di buone intenzioni polifoniche e di qualche egregio spunto melodico.

L'esecuzione di questo brano fu elegante, spigliata, ma un po' troppo fredda e meccanica. Non mancarono del resto all'orchestra e al maestro le calorose approvazioni dell'uditorio.

Anche questa volta il programma portava un intermezzo di musica vocale. Vi figuravano il bellissimo larghetto «Caro mio ben» di Giuseppe Giardani detto «il Giordanello» e la celebre aria «Lascia ch'io pianga» dell'opera «Rinaldo» di Händel. Specialmente in quest'ultima si fece apprezzare per sentimento, delicata espressione, voce morbida e calda, la giovane artista spagnuola signorina Mary Murillo, che s'ebbe il suffragio di un largo e meritato applauso.

Ed eccoci giunti al numero più importante del programma, alla «sinfonia patetica» dello Tschaikowsky. Questa più che una sinfonia è un poema sinfonico di libera costruzione e d'effetto irresistibile, grazie alla smagliante pompa delle sonorità orchestrali, alla teatralità non dissimulata dell'insieme, all'originale impronta delle melodie, di natura quasi brutale, ma avvolte con mirabile arte entro un velo di melanconica poesia che disarma ed avvince.

Della «sinfonia patetica» avevamo avuto esecuzioni tali da lasciare ricordi che non tanto facilmente si cancellano; la si riode però sempre con rinnovato godimento.

Il maestro Ferrari concertò con grande amore, e diresse con vivacità e calore questo poderoso lavoro, e l'orchestra fu quasi sempre all'altezza del compito suo. Segnatamente applauditi furono il terzo tempo, reso con notevole slancio e vigore, e l'adagio finale, dopo il quale maestro ed orchestra vennero fatti segno ad una vera ovazione.

Spettacoli d'oggi.

VERDI. Stagione d'opera lirica. Riposo.
FENICE. Compagnia comica Sichel e Soci. Ore 8 „La trappola" di Keroul e Barré.
EDEN. Ore 8.30 Spettacolo di varietà.
MAXIM. (8 pom.-2 ant.) Spettacolo variato.
CAFFE' NUOVA-YORK. Ore 9-12 concerto.
CAFFÈ EXCELSIOR PALACE HOTEL. Ore 5-12. Concerto orchestrale Buica. Ingresso libero.
CIRCO ZAVATTA. Madonnina. Ore 8. Spettacolo variato.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi del Lloyd «Metcovich» cap. G. Gillhuber da Venezia con 12 passegg., «Koerber» cap. A. Foresti da Fiume, «Albania» cap. F. Mareglia da Santa Maura e scali con 23 passeggeri. I piroscafi a. u. «Carlo» cap. N. Rodos da Scrifhos e Pireo, «Giulia» cap. A. Ivancich da Nuova York e Venezia, «Gilda» cap. G. Radossich da Venezia, «Cassa» cap. L. Toncovich da Valenza e Bari con 19 pass., «Sofia H.» cap. R. Paravich da Buenos Aires e scali con 103 pass., «Lovrinac» cap. G. Civitanich da Cattaro e scali con 38 passeggeri. Il pir. ital. «Peuceta» cap. M. Cappolino da Pireo e Venezia con 9 passeggeri. Il pir. ellen. «Scaramanga» cap. D. Primas da Pireo e Corfù con 5 passeggeri.

Partirono i piroscafi del Lloyd «Vienna» per Brindisi ed Alessandria, «Galizia» per la Grecia, Costantinopoli e Batum.

Movimento dei piroscafi dell'Austro-Americana.

«Oceania» proseguì il 26 da Algeri per Nuova York, «Atlanta» diretto a Trieste partì il 27 da Buenos Aires per Montevideo, «Eugenia» il 27 da Spalato par Patrasso, «Laura» e «Francesca» arrivarono il 23 a Buenos Aires, «Alberta» partì il 26 da Norfolk per Genova, «Columbia» il 24 da Nuova York per Savannah, «Georgia» arrivò il 24 a Galveston, «Ida» partì il 27 da Nuova Orleans per Barcellona e Trieste, «Irene» il 25 da Malta per Marsiglia, «Lodovica» proseguì il 25 da Pireo per Nuova York, «Teresa» arrivò il 24 a Nuova York, «Arimatea» proseguì il 25 da Palermo per Nuova York, «Lugon» il 27 da Palermo per Nuova York, «Margherita» partì il 27 da Nuova Orleans per Barcellona.

---

†

La famiglia **Dott. COFLER** partecipa la morte avvenuta stamane alle 5 della vecchia fedele ed affezionata

FANNY ELSLER

I funerali avverranno Lunedì 29 corr., alle ore 3 pom., partendo dalla via S. Francesco d'Assisi N. 14.

TRIESTE, 28 Gennaio 1912.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

---

†

La desolata consorte **Maria** nata **Fragiacomo** in unione a tutti gli altri parenti, partecipa agli amici e conoscenti il decesso del suo amatissimo

PIETRO BORSATTI

I. R. PILOTA IN PENSIONE

avvenuto ieri mattina dopo breve e penosa malattia, munito dei conforti religiosi.

La salma verrà trasportata Martedì 30 corr., alle ore 10 ant. dalla casa N. 3 di via della Sanità, direttamente al Piroscafo per essere inoltrata a Pirano, ove avranno luogo i funerali alle ore 2 pom., e poscia tumulata nella tomba di famiglia.

Grande Impresa CAPELLAN Corso 47.

GIUSEPPE NAGLOS

D'ANNI 52.

Commerciante e Membro della Camera di Commercio di Gorizia.

passò quest'oggi, munito dei conforti religiosi, a miglior vita.

Questa triste notizia la dànno ai parenti, amici e conoscenti.

Anita maritata **Vissich** — **Antonietta ved. della Stua** (assente)
sorelle.

Antonio Naglos — zio. — **Francesco Vissich** — cognato.

I funerali seguiranno Lunedì 29 corr. alle ore 3 pom.

CORMONS, 28 Gennaio 1912.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Sull'obbligo dei Comuni di fornire informazioni per la commisurazione delle imposte

Il 2 corr. è stata afficialmente pubblicata la decisione N: 4749 del Tribunale amministrativo con la quale viene risolta la questione, se i Comuni siano o no obbligati a fornire informazioni in affari d'imposte. Nel caso concreto l'autorità alla commisurazione delle imposte si era rivolta al Magistrato d'Innsbruck con la preghiera di fornirle a scopi della commisurazione dell'imposta sulla rendita personale un prospetto della quantità di vino, birra e liquori ritirati entro l'anno dai singoli venditori di questi liquidi, di favorirle inoltre i dati circa il numero e la specie degli animali macellati entro l'anno nella città di Innsbruck e la quantità di carne ritirata dai singoli macellai, come pure d'indicarle il quantitativo di carbone e legna introdotto in città dai commercianti in questo ramo entro questo stesso torno di tempo. A questo invito il Magistrato rispose che le informazioni da esso nfiora fornite avevano dato adito ad attacchi contro di esso nei giornali e che perciò d'ora innanzi si rifiutava di dare qualsiasi informazione in proposito all'autorità d'imposte, ritenendo tanto più di poter opporre un rifiuto, in quanto che per legge non era punto obbligato a fornire siffatte informazioni. La Direzione provinciale di finanza ritenne invece che il Magistrato era in obbligo di fornire anche in avvenire le informazioni in parola, e si richiamava al disposto del par. 270 della legge sull'imposta personale, osservando che il motivo di rifiuto addotto dal Magistrato era poco plausibile. Il Magistrato ricorse allora al ministero delle finanze, ma senza successo, perchè il ministero si associò al punto di vista della Direzione di finanza, facendo in pari tempo rilevare, che per l'esercizio del potere d'ufficio accordato dalla legge sull'imposta personale, in ispecie anche di fronte ai Comuni, sono competenti le autorità di finanza e che quindi colla decisione della Direzione provinciale di finanza circa l'obbligo del civico Magistrato di Innsbruck di fornire le chieste informazioni non sono stati oltrepassati i limiti di giurisdizione assegnati alle autorità di finanza. Il Tribunale amministrativo invece fece luogo al gravame del Magistrato togliendo contemporaneamente come illegale la decisione del ministero delle finanze per i seguenti motivi: E' bensì vero che a sensi del par. 270 della legge sull'imposta personale è affare delle autorità di finanza di decidere se per gli scopi delle imposte esse hanno da rivolgersi ai publici fattori per chiederne la cooperazione nel senso di questo passo della legge o no. Ma se una pubblica autorità invitata dall'autorità d'imposte a prestare la propria cooperazione in questo senso rifiuta il proprio appoggio, rimane libero all'amministrazione finanziaria di presentare le proprie rimostranze all'autorità preposta a questa pubblica autorità affinchè questa autorità superiore decida se la domanda dell'autorità d'imposta è fondata o meno. Nel caso in questione il Magistrato d'Innsbruck è stato invitato a prestare la propria opera in affari concernenti l'imposta sulla rendita personale coll'invio di prospetti e dati alla autorità d'imposte. Se il Magistrato si è rifiutato di cooperare in questo senso l'amministrazione di finanza doveva rivolgersi alla Luogotenenza d'Innsbruck, affinchè essa decidesse se il Magistrato era tenuto ad esibire le informazioni succitate o meno. La Luogotenenza e non la Direzione provinciale di finanza era competente a decidere intorno alla questione, se ad onta dei motivi in contrario fatti valere rimaneva sussistente l'obbligo di esso Magistrato di cooperare per gli scopi della commisurazione d'imposta sulla rendita personale o meno. L'impugnata decisione doveva quindi andar tolta come legalmente infondata per incompetenza delle autorità di finanza.

Sulla pignorabilità delle imprese concessionate non esercitate

La Suprema Corte di giustizia ha testè emanato una interessante decisione circa la questione, se una concessione industriale è pignorabile anche se l'impresa cui la concessione si riferisce non viene esercitata. Nel caso concreto il Giudizio competente quale autorità esecutiva aveva respinto la domanda del creditore procedente che gli venisse accordato il permesso di sfruttare la concessione industriale d'osteria doll'obbligato con la osservazione, che l'impresa non veniva più esercitata e quindi la concessione non poteva più venir utilizzata. L'istanza di ricorso levò questo conchiuso ed ingiunse al Giudizio di esecuzione di emanare una nuova decisione intorno alla summenzionata domanda, senza tener conto del motivo di rifiuto già addotto. Nella motivazione dell'istanza di ricorso si osserva: Il primo giudice ritiene che la concessione in parola, il cui pignoramento è stato validamente accordato, non può essere sfruttata, perchè l'impresa che ne forma l'oggetto non viene più esercitata. Tale opinione sta in prima linea in contraddizione col testo letterale del § 334 del Regolamento esecutivo, il quale dichiara ammissibile in genere la amministrazione forzata dei «diritti industriali». E confrontando poi questo paragrafo col § 334 Reg. esec., il quale tratta dell'esecuzione delle imprese industriali ed in ispecie delle imprese concessionate, risulta inoltre, che fra i diritti industriali del § 334 vanno compreso anche quelle autorizzazioni che non furono poste a base dell'impresa in questione. Non è poi giusta l'opinione che l'indole della concessione in parola rende impossibile la chiesta esecuzione; il Regolamento industriale dichiara intrasmissibili le concessioni soltanto per ciò che concerne la loro sostanza, ma non per il loro esercizio. Nel ricorso si fa del resto rilevare con piena ragione, che al Giudizio di esecuzione non spetta di pregiudicare la decisione dell'autorità industriale.

La Suprema Corte di giustizia invece fece luogo al ricorso revisionale dell'obbligato ripristinando contemporaneamente il conchiuso del primo giudice per i seguenti motivi: Non si può fondatamente dubitare che l'industria d'osteria sia da considerarsi come un'impresa industriale a sensi del par. 341 del Reg. esec. Volendo quindi colpire di esecuzione questa impresa, conviene tener conto delle speciali prescrizioni dei par. 341 fino al 344 del Reg. esec. Ma il par. 341 Reg. esec. proibisce che vengano colpite dall'esecuzione le industrie concessionate per l'esercizio delle quali si richiede una speciale abilitazione, se l'industria viene esercitata dal concessionario da solo oppure coll'aiuto di non più di quattro apprendisti; ciò che adunque significa che l'esecuzione è permessa soltanto se il concessionario tiene occupati almeno 5 apprendisti.

Da ciò si deve desumere che il legislatore aveva in mente soltanto le imprese industriali effettivamente esercitate, che coll'espressione «diritti industriali» usata nel par. 334 del Reg. esec. intendeva designare le imprese industriali stesse e non già le rispettive speciali concessioni rilasciate dall'autorità amministrativa a seconda del genere d'industria.

Una concessione industriale presa in e per sè stessa non rappresenta punto un oggetto patrimoniale; soltanto certe transazioni abusive, contrastanti colle intenzioni della legge industriale possono dare una tale apparenza alle concessioni. Se quindi un'industria non viene esercitata ad onta dell'autorizzazione consistente nella concessione industriale, allora viene anche a mancare quell'impresa industriale che secondo il par. 341 del Regolamento esecutivo, e precisamenta nel modo indicato in questo paragrafo, può essere colpita dall'esecuzione.

Sulla validità degli accordi delle parti circa la competenza dei giudizi. In un contratto stipulato fra un commerciante di Vienna, che però aveva la cittadinanza ungherese ed un commerciante ungherese si trovava inserita la seguente clausola: «Per il caso di controversie nascenti dal contratto si stabilisce di comune accordo la procedura sommaria e si dichiara competente quel giudizio distrettuale che l'attore troverà di scegliere». Avveratosi questo caso, il commerciante viennese, forte della clausola ora accennata, impetì il commerciante ungherese presso un giudizio distrettuale di Vienna, ma questi oppose alla petizione l'eccezione d'incompetenza locale e materiale. Il primo giudice fece luogo all'eccezione per i seguenti motivi: Tenuto conto degli accordi presi fra attore e convenuto non c'è dubbio che a mente del par. 101 della Norma di giurisdizione e 35 del Regolamento di procedura civile ungherese ogni giudizio distrettuale austriaco sarebbe localmente competente, tanto più che secondo la natura dell'affare, Vienna deve essere ritenuta quale luogo di adempimento; per ragione di materia, invece, nessun giudizio distrettuale dell'interno è competente a trattare nel merito di questa causa, superando il credito impetito la somma di 1000 corone e non bastando la convenzione fatta fra attore e convenuto per fondare la competenza di un giudizio distrettuale. Si osserva ancora che il par. 104 della Norma di giurisdizione parte dalla premessa che «le parti possono per espresso accordo assoggettarsi ad un giudizio di prima istanza per sè incompetente». E' chiaro quindi che ogni qualvolta viene preso un sì fatto accordo le parti contraenti devono avere già in mente un determinato giudizio al quale la loro intenzione è rivolta. Chè se invece, come nel caso in questione, rimane libero all'attore di adire qualunque giudizio distrettuale, tanto dell'interno che dell'estero (Ungheria), in tal caso viene assolutamente a mancare la necessaria «determinatezza» del giudizio prorogato. L'attore appellò contro questa sentenza; la seconda istanza accolse l'appellazione e respinse l'eccezione d'incompetenza per i seguenti motivi: Data l'esistenza del summenzionato accordo, conveniva anzitutto risolvere la questione, se questo accordo è anche di tale e tanta portata da poter fondare la competenza di foro a sensi del succitato par. 104 della Norma di giurisdizione; in caso poi di risposta negativa, si doveva decidere se era possibile o meno di applicare al caso presente il disposto del par. 101 della Norma di giurisdizione, portato in campo dall'attore (Foro della reciprocità per petizioni contro stranieri). Alla prima questione il giudice di prima istanza ha risposto negativamente. Nel caso concreto però può essere ommessa ogni e qualsiasi discussione intorno all'applicabilità del par. 104 della Norma di giurisdizione, poichè è fuori di dubbio che a questo caso si attaglia per lo meno il disposto del par. 101 della Norma di giurisdizione. Perchè secondo il par. 52 a. del Regolamento di procedura ungherese a siffatti accordi è espressamente riconosciuta l'efficacia giuridica entro i limiti di dominio della procedura ungherese, così che sulla base di una siffatta clausola prorogatoria un cittadino estero può essere senz'altro impetito presso qualunque giudizio distrettuale ungherese. Se ora si tien conto del disposto del par. 101 della Norma di giurisdizione, si dovrà convenire che è giusto che anche il cittadino ungherese impetito presso un giudizio austriaco si sottometta alla competenza del giudizio scelto in conformità al suaccennato accordo. Nè si può validamente obiettare che l'attore stesso è cittadino ungherese e presentemente non ha stabile dimora nè a Vienna, nè in altro luogo dell'interno; perchè non esiste una disposizione legale che riservi il foro del par. 101 Norma di giurisdizione ai cittadini austriaci oppure agli stranieri dimoranti in Austria. Per questi motivi doveva andar respinta l'eccezione d'incompetenza materiale.

La Suprema Corte poi non ha fatto luogo al ricorso revisionale osservando nella propria motivazione quanto segue: La seconda istanza ha respinto con piena ragione l'eccezione d'incompetenza materiale. Se è vero che per convenzione delle parti poteva divenire competente anche un giudizio austriaco (par. 52 a. del Regolamento di procedura civile ungherese e par. 101 della Norma di giurisdizione) e che un giudizio austriaco è anche effettivamente divenuto competente per il fatto che è stato invocato dall'attore, allora la questione della competenza materiale doveva andare esaminata secondo le leggi dell'interno. E poichè a termini del contratto le parti hanno stabilito per il caso di controversie la procedura sommaria e la competenza del giudizio distrettuale, non si può dubitare che secondo la concorde volontà delle parti contraenti questa vertenza doveva essere portata davanti ad un giudizio singolo e non davanti ad una Corte di giustizia.

Corrispondenza aperta. *Cicerone.* L'obbligo dei giornali di depositare una cauzione è stato soppresso con la legge sulla stampa del 1894. — *Nobile.* Gli statuti dei manicomi pubblici devono essere approvati dal ministero dell'interno. — *Contrastoni Capodistria.* I certificati d'introduzione del bestiame devono attestare che il paese da cui esso proviene ed il circondario di 20 chilometri, sono immuni da malattie contagiose. — *Nema.* Il codice penale italiano non conosce la pena di morte. — *Amicizia.* Lei è troppo ingenua. Quelle visite sono scorrette e La compromettono. Ma che amicizia d'Egitto! In quelle forme non esiste! — *Maria.* Si pronuncia «giuria» e «Aida». — *Ignorante.* 1. «Eritreo» è parola dal greco che vuol dire rosso, ed è appunto sul Mar Rosso la colonia italiana. 2. Quanto alla pronuncia si dice «colònia Eritrèa». — *Mangione.* «Scapato» vuol dire senza capo e non ha nulla da fare con «scappato». E può trattarsi tanto di mancanza reale del capo («sardelle scapate»), quanto di metaforica («ragazzo scapato», cioè spensierato, distratto e simili). — *Mai contento.* 1. E' bensì vero che lo stile gotico viene considerato, per quanto a torto, lo stile architettonico nazionale tedesco, però nè il padiglione germanico dell'esposizione di Torino, nè quello di Roma (valle Giulia), era di stile gotico. 2. Il motto inscritto nell'aula del padiglione di Torino, non era tedesco, ma latino, e cioè la famosa sentenza di Sesto Pompeo, con la quale il D'Annunzio suggellò le sue prime Laudi. — *Costantinopoli italiana.* La fondazione di Roma si attribuisce a colonie venute dalla Colchide. Il nome di Pola (Pietas Julia) le fu posto in onore di Giulia, favorita di Cesare. Arena si chiamava quella parte dell'anfiteatro su cui combattevano i gladiatori e le bestie feroci. — *Maria.* Per il concorso alle graziali delle fondazioni pie deve rivolgersi alla sez. VIII del Magistrato (III piano, via Procureria). — *Giuseppe F.* Un ottimo regalo per creditori. Una matita... di ghiaccio. — *Carlo G. Pola.* Parigi ha 2.745.000 abitanti. — *Antonietta e Fausta.* Trieste-Alessandria: II posto franchi 250 a franchi 280; III posto franchi 120. Non occorre passaporto. — *Ante B. Dalmazia.* I nomi dei capitani che hanno sostenuto recentemente l'esame sono stati pubblicati nel «Piccolo» del 23 corr. — *N. N.* Al triestino «scovazera» corrisponde il toscano «pattumiera». — *Amor villano....* S. Anna il 26 luglio. — *Armeron.* Niente è superfluo in certi casi — *Anita.* Ad un'agenzia di viaggi. — *G. S.* Al Museo Commerciale. — *Olga.* Non scherzi col fuoco: si consigli con i genitori.

Le risposte in questa rubrica si dànno gratuitamente. Non si risponde direttamente, per lettera, a nessuno. Domande che implichino nella risposta «réclame» a qualche ditta o a qualche prodotto commerciale non vengono prese in considerazione. Se nel termine d'un mese una domanda non ottenne risposta, si può ritenere che fu cestinata. A ciascuno si risponde a turno, con la massima diligenza, entro i limiti del possibile; la mancata risposta non sta mai in relazione con la persona che fece la domanda, ma dipende soltanto da motivi inerenti al carattere di questa.

Ogni giorno una.

Un piccolo possidente di campagna, che ha un bambino nato cieco, così lo ha indicato nella scheda relativa al censimento:

«Cieco fino da quando vide la luce!»

Stampato ed edito
dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO".
Composto nella tipografia della Società dei Tipograf.
Redattore responsabile Nicolò Bacichi. - Trieste.

Pianini nuovi, garantiti, cassa, rate Cor. 440 **BREMITZ** Via Tor S. Piero 2 (Belvedere).

Agli **ADULTI** viene prescritta la
Emulsione Godina
rimedio tonico ricostituente il più efficace
nell' **Esaurimento fisico**
Malattie consuntive
Mollezza delle carni
Bronchiti croniche
Convalescenze.
Ridona l'appetito e provoca rapido aumento di peso
Trovasi presso i produttori
R. & G. GODINA, Trieste
FARMACIE:
All'«Igea», Via del Farneto 4
«Alla Madonna della Salute», S. Giacomo
ed in tutte le Farmacie.
Una bottiglia Corone due

Le migliori qualità di
GUANTI
da uomo, signora e fanciulli
trovansi **soltanto** nel negozio
IT. VENIER & C.o - Corso N. 14

Emporio Mobili
di lusso e comuni
Tappezzerie
Arredamenti completi e singoli pezzi
Paolo Gastwirth
Via Stadion 6
(Teatro Fenice)
Telefono N. 22-65

RODOLFO SCHULTZE
DI BERLINO
Tecnico-Dentista concessionato
Piazza Barriera vecchia
ingresso via Sette Fontane 2 II piano
Denti artificiali secondo i progressi della tecnica moderna. Si garantisce un'esecuzione perfettissima. Prezzi moderati, alla portata della classe meno abbiente. - **Riparazioni vengono eseguite in due ore.** - **Riceve dalle 9-1 e dalle 3-7.**

Filiale della BANCA UNION
in Trieste
(SEDE CENTRALE A VIENNA)
Capitale e riserva Corone 88,000,000.—
Riceve depositi di danaro verso libretti
interesse annuo **3 3/4 %** rimanendo a carico della Banca l'imposta sulle rendite
Il relativo Ufficio, che si occupa pure di tutte le operazioni di Cambiovalute, sito al pianoterra dello stabile „Tergesteo" in piazza della Borsa, è aperto al pubblico **ininterrottamente dalle ore 8 antimeridiane alle ore 6 pomeridiane.**
Versamenti fruttiferi in conto corrente
a condizioni da convenirsi
Custodia ed Amministrazione di Valori
franco di spese.
Sovvenzioni su valori, biglietti di lotteria, carati di bastimenti e verso altre garanzie, a modiche condizioni.

Marca *Koestlin*
BISCOTTINI
Sire-Sire di **Koestlin**
Lobe di **Koestlin**
Albert di **Koestlin**
Rido di **Koestlin**
Sempre freschi in pacchetti brevettati Til.
Biscottini finissimi da tè, il miglior nutrimento per bambini ed ammalati.

BANCA FEDERALE
ISTITUZIONE DELLA FEDERAZIONE DEGLI ESERCENTI IL COMMERCIO AL DETTAGLIO E LE PICCOLE INDUSTRIE IN TRIESTE (Consorzio a g. l.)
Piazza della Borsa 2, I p. - Telefono N. 262
Riceve versamenti in bancogiro **4 1/2 %** annuo | vincolati a 6 mesi **5 %** annuo
Sovvenziona titoli di rendita e prestiti pubblici con lotteria.
Riscatta sovvenzioni.
Eseguisce incassi e pagamenti per conto di terzi, a condizioni da convenirsi.
Sconta effetti cambiari e titoli aperti.
Accorda antecipazioni e depositi di vadii e cauzioni per concorrere a forniture e imprese di lavori pubblici.
Concede crediti in conto corrente.
Assume la regolazione di insolvenze.
(Orario di cassa dalle 9 ant. alla 1 pom. e dalle 4-7 pom.)

RAPPRESENTANZA: TRIESTE, VIA S. GIOVANNI N. 1.

ACQUA MINERALE NATURALE
- di -
ULIVETO (Pisa)
Sorgenti del XIII secolo.
GUARISCE I MALATI E PRESERVA I SANI
ACQUA MINERALE DA TAVOLA, INSUPERABILE per combattere la Diatesi urica; Gotta; Renelle; Calcoli renali, epatici; Catarri vescicali, gastrici, intestinali; ingorghi epatici; Diabete; Polisarcia e Albuminurie uricemiche.
Tappi e bottiglie sterilizzati
In vendita presso le principali Farmacie
e Ditte **M. Lang - F.co Mell - Vittorio Toso**
Carlo Bertogna - Luigi Boscaroli
Innocente Cibeu.

Nella **TOSSE** catarro, raucedini, faringite, influenza e male di gola, sono raccomandabilissime le
PASTIGLIE DI CODEINA
PRESCRIZIONE MEDICA.
Speciale preparazione della
FARMACIA SERRAVALLO - TRIESTE

AGENZIA GENERALE E DEPOSITO:
Raimondo & Vittorio Retta, Piazza delle Poste 4

IMPOTENZA

Il Teos, oltre ad essere un ricostituente di tutto il sistema nervoso, è il più potente rinvigoritore dei centri genitali. La sua azione non è immediata, perchè la modificazione che esso porta sui centri indeboliti, non può avvenire in uno stretto periodo di tempo. Produrre effetti immediati, è proprio dei rimedi palliativi. Ma l'effetto ottenuto con essi non dura che pochi momenti, e l'organismo che deve subire, dirò così, una violenza, per dare quel passeggero risultato, ne esce malconcio e più indebolito, in modo che per ottenere una seconda volta lo stesso risultato, è necessario l'uso di una dose doppia; per ottenerlo una terza volta occorre una dose tripla, fino a che poi l'organismo si trova talmente esaurito, da non risentire l'effetto con qualunque dose di preparato. Noi dunque siamo orgogliosi di dichiarare che il TEOS NON E' UN PALLIATIVO, ed è una inestimabile virtù quella che esso possiede, di non dare cioè effetti immediati. Il Teos cura la debolezza virile, lentamente, come lentamente funziona ogni rimedio radicale. Esso deve ripristinare e rimettere a nuovo i centri nervosi indeboliti, e questo compito non è certamente cosa facile, e da potersi ottenere in modo improvviso. Ma appunto per questo lento lavorio, che occorre a ripristinare organi così importanti e delicati, l'edificio rieste più stabile, solido e resistente. La guarigione otenuta col Teos permane, e fa d'uopo che il malato, per ricadere nello stato primitivo, commetta dei veri eccessi. Chi, dopo guarito sa moderare gli appetiti sessuali, può di essi godere, fino a tarda vecchiaia. Facendo bene la cura del Teos, e pel tempo che il proprio caso richiede, si ottiene certamente e stabilmente la guarigione.

Abbiamo più volte ripetuto essere il Teos un preparato innocuo, perchè non contiene eccitanti nè afrodisiaci, e quel che abbiamo esposto più sopra, dimostra la verità della nostra asserzione. Infatti, quale è la prerogativa degli eccitanti e degli afrodisiaci? Evidentemente è quella di dare l'effetto immediato, di una durata molto breve, ma sempre immediato. Ingerito il rimedio, dopo un periodo di una, due, tre ore, esso spiega la sua azione. L'infermo crede di avere riacquistate tutte le sue forze! S'inganna! Perchè questa azione è fugace, e, cessata l'influenza del rimedio, le forze si trovano in uno stato di debolezza maggiore che non prima della somministrazione dell'afrodisiaco. Or bene, col Teos avviene appunto il contrario. Siccome la sua azione si spiega ricostituendo i centri, è chiaro che queta ricostituzione non può avvenire come per miracolo. Chi ha fatto la cura de l Teos ha potuto constatare che appena dopo 12-14 giorni si avverte il miglioramento che va gradualmente crescendo. Il contrasto è evidente, mentre cogli afrodisiaci, le forze vanno sempre più diminuendo col Teos vanno sempre più aumentando. Dunque il Teos non contiene afrodisiaci o eccitanti, ma speciali ricostituenti dei centri genitali nervosi. Esso dunque è assolutamente innocuo. Per questa sua azione ricostituente e tonica dei centri genitali, noi abbiamo potuto ottenere delle guarigioni insperate. — **Un fl. Cor. 7.50 - Cura completa (5 fl.) Cor. 32.50 - Deposito MILANO, Piazza S. Sepolcro 11. TRIESTE nelle migliori farmacie.**

BANCA COMMERCIALE TRIESTINA

Tariffa per la locazione di Cassette-forti di sicurezza (Safes)

nel Tesoro della Banca in Trieste, via Nuova 4.

Grandezza	altezza ca. m/m	larghezza ca. m/m	profondità ca. m/m	per la durata di 2 anni o più	1 anno	1 semestre	1 trimestre	1 mese
A	110	230	520	Cor. 40.—	Cor. 28.—	Cor. 18.—	Cor. 10.—	Cor. 2.50
B	160	310	520	« 60.—	« 40.—	« 25.—	« 15.—	» 3.75
C	210	310	520	« 80.—	« 50.—	« 32.—	« 20.—	» 5.—
D	310	310	520	« 120.—	« 70.—	« 45.—	« 30.—	» 7.50
E	520	620	520	« 200.—	« 120.—	« 80.—	« 50.—	» 12.50

Le Cassette delle grandezze A-D contengono una cassettina di lamerino zincato chiudibile a chiave, quelle della grandezza E una lamina di divisione cambiabile.

Oltre agli scomparti con la chiusura doppia sta a disposizione un ristretto numero di altri, i quali sono disposti in modo che la loro apertura può venir effettuata con la cooperazione di due o più persone, oltre all'impiegato della Banca. Per Cassette a triplice serratura il prezzo di locazione aumento del 10%, per quelle munite di serrature a combinazione per due sino a cinque persone, del 20%.

Impianti
LUCE ELETTRICA
Umberto Navarra - Trieste
Via Zonta 1 Telefono 1636

ASMA - CATARRO - SOFFOCAZIONI
guariscono immediatamente con le polveri e le sigarette del Dott. Cléry. Campioni gratis e franco. Scrivere al Dott.
Cléry, Parigi
Boulevard St. Martin 53.

SCIATICA REUMATICA
CASA DI CURA
dei Dottori
G. FAIONI e R. FERRARIO
UDINE Via Prefettura 19 UDINE

Nel fare acquisti di
MOBILI
cercate
la convenienza
e la troverete soltanto nel grande
EMPORIO MOBILI
— di —
Alessandro Levi-Minzi
Piazza Rosario 1
(Edificio scolastico)

In ogni libretto
EXCELSIOR
esigete questa
MARCA DI GARANZIA
ESIGETELA IN OGNI LIBRETTO
SPECIALITÀ DELLO STAB. A.SALTO-TRIESTE
EXCELSIOR
è la migliore carta da
SIGARETTE

PER CONVINCERSI
dell' ottimo effetto delle
PASTIGLIE "VALDA"
di H. CANONNE, farmacista, PARIGI
sugli ORGANI RESPIRATORI in genere,
sulle MALATTIE della GOLA in particolare,
ARRESTANDO IMMEDIATAMENTE OGNI DISTURBO,
basta informarsi presso coloro che le hanno usate.

Prezzo della scatola corone 1.75

VENDONSI
IN TUTTE LE FARMACIE, DROGHERIE
E NEGOZI AFFINI
Deposito generale :
Farmacia di Korwill al "Mohr"
VIENNA, I.
Wipplingerstrasse 12.

Chiedete in tutti i negozi le **Candele**
delle marche
„S. Giusto" e „Angelo"
della FABBRICA TRIESTINA
confezionata con materiale di I.a qualita e lucignoli d'immediata estinzione. Garantite che non gocciolano, che non fumano e non hanno odore disgustoso. Per ordinazioni rivolgersi alla fabbrica in
Via Coroneo 39 oppure al telefono 153 Rom. IV.
DATE LA PREFERENZA ALL'INDUSTRIA TRIESTINA!

Grande specialità di vetro retinato
in tutti gli spessori per coperture, portiere, lucernai ecc. - Offre la migliore sicurezza contro la rottura ed il pericolo che ne deriva dalla caduta dei pezzi spezzati.

NEGOZIO: Piazza S. Giovanni, Telefono 1276 - SCRITTOIO e MAGAZZINO: Via Pier Luigi da Palestrina 3, Telef. 225 - FABBRICA: Roiano (edificio proprio) Telef. 1712.

Pulitura e conservazione di Tappeti, Cortinaggi, Mobili di stoffa, Drapperie ecc., nonchè di completi appartamenti VIENE ASSUNTA A PREZZI MITI
dalla Primaria Impresa Triestina **VACUUM CLEANER** Via Stazione N. 17 Telefono N. 847

Vino di China
FERRUGINOSO
Serravallo
PER I DEBOLI E PER I CONVALESCENTI!
Eccita l'appetito, rinforza lo stomaco
e rinvigorisce l'organismo.
RACCOMANDATO DAI MEDICI PIU CELEBRI IN TUTTI QUEI CASI OVE È RICHIESTA UNA CURA RICOSTITUENTE.
Sapore squisito. Oltre 7000 Certificati medici.
Premiato con 2? Medaglie in varie Esposizioni.
FARMACIA SERRAVALLO - TRIESTE

Contro la forfora — Contro la caduta dei capelli
St. Louis 1904: Milano 1906: Bruxelles 1910: GRAND PRIX
Torino 1911: Esposizione internaz. d'Igiene, Dresda 1911: GRAND PRIX
Acqua di betulla per i capelli
= preparato del Dott. Dralle =
di efficacia insuperabile.
Prezzo Cor. 2.50 e Cor. 5.—

PERSONALE DI SERVIZIO.
OFFERTE.
4 cent. la parola - minimo 40 cent.

SERVITU' domestica, per trattorie, hotels, negozianti, privati offresi Trieste e fuori. Via Nuova 47. 1383 A

PERSONALE DI SERVIZIO.
RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

DOMESTICA brava, buoni attestati, sappia cucinare, cercasi, salario cor. 25. Via Rossetti 25, 1. 1421 B

DOMESTICA capace tutti lavori, cercasi. Indirizzo Piccolo. 1354 B

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO.
4 cent. la parola - minimo 40 cent.

DONNA si raccomanda caldamente per lavori di cucito, rammendare, ecc., a prezzi miti in casa propria. Indirizzo: Giuseppina Marolla, Salita Gretta 7. 8107 C

GIOVANE ventitreenne, tedesco, boemo, alquanto francese e italiano, stenodattilografo cerca posto. Offerte «Febbraio 1912» Piccolo. 11850 C

PIANISTA abile offresi per cinematografo o scuola di danza. Offerte sub «Pianista» Piccolo. 11964 C

SUPPLICHE, domande di decreti, pertinenze, sudditanze, altre domande. Indirizzo Piccolo. 1388 C

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE.
OFFERTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

CAMERA ammobiliata, stufa, gas, eventualmente comodo cucina affittasi presso signora sola, più piccola cameretta. Via Nuova 47, primo. 1382 E

STANZE due, bene ammobiliate, affittansi pressi Piazza Grande, piano primo. Indirizzo Piccolo. 1309 E

STANZA vuota, comodo cucina, parchetti, gas, affittasi. Acquedotto 68, terzo, sinistra. 8036 E

STANZA bene ammobiliata, affittasi prontamente soltanto a distinto signore. Via S. Giovanni 1, porta 4. 8098 E

STANZA bellissima, elegantemente ammobiliata, stufa, affittasi. Ruggero Manna 10, porta 2. 8172 E

STANZA elegantemente ammobiliata affittasi, prezzo mitissimo. Rapicio 8, I, destra. 8091 E

STANZA bellissima, ammobiliata, ottimo vitto, affittasi prontamente. Palestrina 12, secondo, porta 7. 1350 E

VITTO ottimo offresi distinti impiegati, nel centro. Zonta 9, primo. 1275 E

ISTRUZIONE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

BERLITZ-School. Ai 3 febbraio s'iniziano nuovi corsi inglese, francese, tedesco. - Via Cassa di risparmio 1. 8181 G

DIECI corone mensili, tenitura libri, conversazione, grammatica, corrispondenza italiana, tedesca, dattilografia. Studio Cernè, Stadion 11, porta 15. 1341 G

ENGLISH lessons. Miss Peacock. Excelsior Palace. 9338 G

STUDENTE assolto Ginnasio tedesco darebbe lezioni scolari medie inferiori. - Offerte «Universitario» Piccolo. 326 G

SIGNORINE, signori, lunedì, giovedì ore 7.30 istruzione danza Chiozza 7. Pietro-Renato Modugno. 8082 G

SALA Carducci 20. Oggi ore 8, lezione danza. Giulio Modugno. 8075 G

OFFERTE DI APPARTAMENTI, BOTTEGHE, MAGAZZINI ECC.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

APPARTAMENTI ammobiliati o vuoti affittansi prontamente uso ufficio, lavoratorio: comfort moderno. Via Nuova 47. 1380 L

APPARTAMENTO nel palazzo Greinitz, affittasi prontamente. Rivolgersi via S. Caterina 1, IV p. 1197 L

APPARTAMENTO bellissimo, tre camere, camerino, cucina, acqua, gas, cantina, volendo giardino, affittasi pel 24 febbraio, via Piccardi 14-16. Rivolgersi Madonna del mare 16, II, amministratore Rodolfo Albrecht. 8051 L

MAGAZZINI due, appartamenti quattro stanze, camerino, cucina, acqua, gas, affittansi via Tiziano Vecellio 9. Rivolgersi Madonna del mare 16, II, amministratore Rodolfo Albrecht. 8049 L

MAGAZZINO splendido, quattro porte, con focolaio, cessi, lavandino, eventualmente divisibile: affittasi prontamente via S. Giacomo Monte 12. 1414 L

MAGAZZINO da affittare via S. Francesco 54, rivolgersi via S. Francesco 60. 11957 L

NEGOZIO due fori, divisibile affittasi. - Acquedotto 57. 11656 L

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE.
(soltanto per privati, non per esercenti).
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

CARRO leggero, quattro ruote, vendesi, adatto contadino, carbonaio, falegname Petronio 2, trattoria. 8114 M

PIANINO splendido, corde incrociate, seminuovo, metà prezzo vendesi causa trasloco. Via Nuova 47, primo. 1402 M

CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. e INDUSTRIALI
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

CAPITALI disponibili per prime, seconde intavolazioni, costruzioni e privati. Via Nuova 47. 1384 N

MUTUI accordansi ad impiegati, docenti, vedove godenti pensione, verso prenotazione od altre garanzie. Condizioni favorevoli. Informazioni gratuite. Società generale degli impiegati, Squero nuovo 7, dalle 5-7 pom. 7393 N

PANETTERIA, pasticceria, centro più popolato di città, vendesi. Indirizzo Piccolo. 1394 N

ACQUISTI E VENDITE DI CASE E TERRENI.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

CASA, rendita saldo 10-60 mila, acquisterebbesi. Offerte «Rettitudine 11877» Piccolo. 11877 O

FONDO grande, con tettoia solida, adatto osteria, affittasi pressi via Piccardi Offerte «Fondo 1307» Piccolo. 1307 O

PALAZZO, giardino, tese 400, rende 5000 presi Rossetti, angolo tre vie, vendesi 130.000, permutasi, trattazione diretta. Offerte «Rettitudine 11876» Piccolo. 11876 O

REALITA' al mare, vicinissima, con villa, stallaggio, parco, frutteto e vigna, vendesi. - Condizioni: Studio S. Nicolò 12. 11751 O

VILLA splendida, vasto giardino e casetta, centrica posizione, vendonsi per 10.000 corone, città. Via Nuova 47. 1381 O

COMMERCIO E INDUSTRIA.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

ASSORTIMENTO grandioso bellissimi dominò donna, uomo, costumi splendidi, Carmen, Aereoplano, straordinaria Luce, Odalische, Repubblicane, Manon, Arlecchine, Canzonettiste, parrucche, tutto nuovo, prezzi da non temere nessuna concorrenza. Chiozza 9, I, destra. 1131 P

BIBLIOTECA circolante (Leihbibliothek). Entrata ogni giorno. Corso 45. 11954 P

BIOGLOBIN ricostituente del sangue, sistema nervoso, trovasi in tutte le farmacie. 8079 P

CAPIGLIATURA splendida biondo-oro, ottiensi Estratto camomilla speciale, innocuo. Farmacia Piazza S. Francesco. 8078 P

COSTUMI maschera, domino elegantissimi, tutti nuovi, noleggiansi. Via Azeglio 4, pianoterra, destra. 11356 P

CINEMATOGRAFI. Impianti completi ed accessori. Gruppi elettrogeni. Noleggio pellicole. Cav. Luigi Roatto, Trieste, via Barriera 21. Cataloghi e preventivi, gratis. 1195 P

DIFFIDATE massaie delle paste gialle! Soltanto la pasta in pacchi marcati «Monopol» garantisce col grande contenuto d'uova fresche, buona digestione, nutrimento nonchè economia. Lasagne, Pastine e Maccaroni «Monopol», trovansi nei migliori negozi. 11712 P

GERUSALEMME liberata; il più grande capolavoro che ha edito la casa «Cines di Roma»; si rappresenta oggi lunedì 29, martedì 30, al cinematografo «Belvedere» via Belvedere 19, 1400 metri di «film». 1337 P

GRANDE assortimento istrumenti musicali, armoniche, chitarre, mandolini, violini vecchi, nuovi, corone 9 in poi; clarini, cornette, alicorni 32; tromboni, bombardini 50. Riparazioni prezzi mitissimi. Uber, Beccherie. 1346 P

GELONI guarisce Myryl, preparato dal farmacista Cesare Morpurgo, raccomandato da molti medici. Deposito Farmacia Piazza S. Francesco. 10094 P

MASCHERE! Noleggiansi splendidi dominò in seta o raso, costumi ultimi modelli per concorrere ai premi: Odalisca, chanteuse, Carmen, diavolesse, zingarelle, farfalle, dame antiche e moderne, bersagliere, indiane, russe, turche, ussare ecc. Via Toro 4, I. 750 P

OLIO oliva, sopraffino, extraclassico, Italia, Spagna, Grecia ecc. vende Carlo Gortan, Via Nuova 6, Via dei Gelsi 1, Trieste. Prezzi bassissimi. 574 P

OLIO oliva dalmato, nuovo prodotto, a cor. 1.08 al litro. Magazzino San Francesco 34, Telefono 139, Romano 4. 11811 P

PAGAMENTI rateali: (settimana-mese). Vestiti neri uomo, ombrelli, cortinaggi, sciarpe seta, ecc. Via Antonio Caccia 6, I, unico conveniente. 1400 P

PIANINI Koch e Korsel splendidi modelli, rate piccolissime, senza antecipo. Minarik, Piazza Goldoni. 1390 P

PIANINI riconosciuti i migliori, prezzi mitissimi, piccole rate mensili. Via S. Giovanni 14. 42 P

SCIROPPO pettorale, efficacissimo nelle tossi ostinate, catarro bronchiale, trovasi nella farmacia Piazza S. Francesco. 10794 P

TAPPI di sughero di Spagna, sughero per pesca, ingrosso e dettaglio. Via Nuova 3, Salvatore Iglesias. 9660 P

VINI genuini per famiglie, spaccio via Alberto Nota 2 (dietro teatro Armonia), telef. 597. Istria nero 88, Spalato nero 88, Lissa bianco 96, Trappa istriana 2.40. Provare per accertarsi della bontà. 11854 P

La vecchia e rinomata ditta in orologi di precisione
di **Emilio Müller**
avvisa la sua spettabile clientela di aver TRASLOCATO il proprio Negozio
in via S. Antonio N. 4, angolo via S. Nicolò N. 36
RICCAMENTE ASSORTITO in Orologi d'oro e d'argento, Orologi a pendolo, Catene, Braccialetti, Anelli, ecc. ecc. A PREZZI CONVENIENTI.

I. e R. Speditore di Corte
RODOLFO EXNER
Via Stazione 17 — Telefono N. 847
primaria Ditta che assume
CUSTODIE, IMBALLAGGI, TRASPORTI
e SPEDIZIONI di MOBILI con o senza FURGONI,
nonchè SPEDIZIONI, RITIRI e CONSEGNE
di BAGAGLI e MERCI.
Servizio accelerato mediante CARRI AUTOMOBILI

HENRI GERMAIN. (25)

La Fata delle Brughiere

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

— Allora sarà la guerra fra di noi, e sarete voi che l'avrete voluta: e sarà da parte mia una guerra implacabile, senza quartiere. Vi ho già fatta scacciare dal vostro laboratorio di via Sant'Onorato, e vi farò licenziare da tutti i luoghi dove andrete a chiedere lavoro. Vi seguirò dappertutto, passo per passo; l'odio che voi avete acceso nel mio cuore in luogo dell'amore non vi perdonerà. Vi ridurrò alla miseria più nera, voi e la vostra bambina; voglio vedervi ai miei piedi, implorare pietà. Quel giorno sarete voi stessa che vi offrirete. Perchè vi voglio, capite bene, Marta; vi voglio e vi avrò a qualunque costo; od altrimenti vi farò morire di miseria e di disperazione!

Sbalordita da quell'esplosione di odio, da quella audace ed ignobile tenacia Marta rispose soltanto con una frase:

— Miserabile vigliacco!

E bruscamente si slanciò in mezzo alla via e si mise a correre sotto l'acqua tremante di amore e di paura. Andava così, dritta avanti a sè, accecata dai lampi continui, scossa da fremiti ad ogni colpo di tuono.

Finalmente arrivò in via Cliguamont, fradicia, dalla testa ai piedi e tutta gelata.

— Con questo tempo! Ma che avete fatto? - la rimproverò dolcemente la signora Panard. - Su, presto, andate a cambiarvi d'abiti, ad asciugarvi. Ma non è prudente, sapete, prender l'acqua a quel modo! C'è da buscarsi un malanno!

— E' vero, sono gelata - rispose Marta tremando.

— Ah, mammina, non sei ragionevole, disse la piccola Maria Luisa ripetendo le parole della portinaia.

— Su, presto, andate a coricarvi - riprese la signora Panard: io vi preparerò un buon bicchiere di vino caldo zuccherato che vi farà certo molto bene; ve lo porterà la bambina.

— Grazie; siete tanto buona!

Infatti Marta salì presto le scale, e si spogliò in tutta fretta. Quando, pochi minuti appresso, la bambina le portò il vino caldo, essa era già coricata. Bevve lentamente la bevanda che la piccola Maria Luisa le porgeva col garbo di una perfetta donnina, poi la invitò a coricarsi anch'essa.

Mentre la bambina si svestiva, la giovane donna riandava le minaccie di Giacomo di Roberville, e sentiva tutto il suo coraggio fondersi in un accesso di disperazione. Prese la testina bionda della sua piccina fra le sue braccia, se la strinse dolcemente al petto e la riguardò a lungo a lungo, con una specie di avidità tenera e materna, mentre grosse lagrime le solcavano le gote.

— Mamma, tu piangi? - hai dunque dispiaceri molto gravi?

— Sì, mia cara piccina; ho paura che siamo ben disgraziate!

Marta tacque nuovamente, sotto il peso dell'inesorabile fatalità. Un lungo silenzio si fece di nuovo, grave di angoscia. Finalmente, come sotto l'impero di una risoluzione decisiva, Marta si raddrizzò un poco, si assicurò che Maria Luisa non dormiva ancora, e le parlò, adagio, adagio, scandendo le parole come per meglio imprimerle nella tenera memoria della bambina.

— Ascoltami, mia cara, e ricordati bene ciò che ti dirò.

— Sì, mammina.

— Io mi sento molto male...; se per disgrazia io cadessi malata, non sgomentarti; la buona signora Panard ti prenderebbe con sè. In quel caso tu non la abbandonerai per nessuna ragione, sopratutto se venissi ad essere momentaneamente separata da te. E poi, cerca di ricordarti anche una parola, un nome, che io ti dirò, per il caso in cui dovessimo stare a lungo, molto tempo senza più vederci.

— Vuoi andartene, dunque, mammina?

— No, mia cara; ma forse dovrò fare un viaggio, un lungo viaggio - disse Marta con un brivido nelle vene.

— E che nome vuoi dirmi, mammina?

— Chaudenay - ricordatelo.

— Che cosa vuol dire?

— E' il nome di un paese in Brettagna; il paese di tuo padre.

Marta si interruppe d'improvviso, sentendosi mancare, ed annebbiare quasi il cervello.

— Domani - riprese - ti dirò ancora qualche altra cosa... se lo potrò. Non dimenticarti: Chaudenay!

— No, mamma; non lo dimenticherò.

— Chaudenay, Chau... - ripetè ancora. Marta. Ma non potè finire la parola, perchè i sentimenti le vennero a mancare e svenne. Quando ritornò in sè, Maria Luisa era addormentata. Si chinò sulla piccola testina dormente, e con un lungo bacio appassionato le disse tutto il suo infinito amore materno; poi, come sfinita, abbandonò la testa sul guanciale. Un malessere strano, generale, invadeva le sue membra già febbricitanti, ed un torpore grave pesava sul suo cervello.

Quando, al mattino, Maria Luisa si svegliò, rimase spaventata vedendo sua madre.

Malgrado avesse gli occhi sbarrati, fissi, non sembrava distinguere le cose d'intorno; aveva il volto livido, e pronunciava parole di cui la bambina non riusciva ad afferrare il significato.

Sgomenta, Maria Luisa balzò dal letto, si vestì in fretta, e corse ad avvertire la portinaia, che, presentendo una disgrazia, salì il più velocemente che la sua pinguedine glie lo permettesse. Appena vide l'inferma, non penò a comprendere che essa era in preda ad una febbre violentissima, e fece immediatamente chiamare un medico.

L'indomani, una vettura d'ambulanza, trasportava all'ospedale Lariboisière, la pseudo signora Verdier, colpita dal tifo.

La fatalità l'aveva vinta!

VIII.

Dopo la brusca fuga di Marta, Giacomo di Roberville rimase ancora qualche istante sotto il porticato della via Rochechonart, agitato internamente da una collera terribile per la resistenza incrollabile che la giovane donna opponeva alle sue brame.

Quella collera doveva poi ben presto combinarsi e collimare con le losche combinazioni sbocciate nel suo spirito cupido, in seguito alla morte della signora di Kerleven; ed egli pensava che, servendo il suo odio, avrebbe in pari tempo servito anche i suoi interessi. La situazione critica di Marta di Chaudenay poteva spingerla ad un atto di disperazione, ch'egli avrebbe cercato anche di provocare, all'occorrenza, con nuove persecuzioni.

Allora, se quella donna venisse a sparire, l'unica ereditiera della fortuna dei Chaudenay, vale a dire la piccola Maria Luisa, potrebbe essere alla sua mercè. Ma prima di stabilire definitivamente le grandi linee del suo piano infame, Giacomo di Roberville doveva sbarazzarsi prima di altri pensieri più immediati. Il temporale essendo ormai cessato, il miserabile lasciò il suo rifugio per tornarsene a casa sua in via Vivienne 45, deciso a partire l'indomani stesso per Auray. Egli ci teneva assai ad assicurarsi che il ratto d'infante da lui commesso non avesse potuto dar luogo per l'avvenire ad alcuna conseguenza spiacevole, ed a chiarire nel tempo stesso alcuni punti che gli erano rimasti oscuri.

Chi era quella malaugurata donna alla quale aveva preso il bambino. Si trovava ancora al mulino Leguen? Era il caso di poter fare ricerche sul conto del bambino o di farne fare da altri?

(Continua).